

Giugno 1902.



Vol. XXI, N. 6

RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Avviso riguardante il XXX Congresso Alpino in Napoli.	Pag. 197
Nelle Alpi Marittime. Cima dell'Oriol e Monte Matto (con 3 illustr.). — E. QUESTA	„ 197
Sulla Speleologia Bresciana. — G. B. CACCIAMALI	„ 204
Cronaca alpina. — Rettifiche ed aggiunte all'articolo " Il bacino dell'Hohsand, ecc " pubblicato nell'ultimo Bollettino: R. GERLA. — <i>Ascensioni varie</i> : Nei gruppi dell'Ortler, del Bernina, del Vallese e del M. Bianco - Nelle Alpi Pennine e Graie - Levanna - Breithorn - Legnone - Roccandaglia e Tambura. — <i>Escursioni sezionali</i> : Roma) a M. Morra e M. Lecinone; a M. Autore e SS. Trinità; a M. Gennaro e Pellecchia - Verona) a Cima Lobbia - M. nza) al Resegone. — <i>Ricoveri e Sentieri</i> : Rifugio sul M. Rosa e al Colle del Gigante (servizio d'albergo). — Inaugurazione del Rifugio Nizza. — <i>Disgrazie</i> : Riva e Prinetti alla Grigna.	„ 215
Personalia. — Necrologia di Carlo Riva	„ 222
Letteratura ed Arte. — Vade-Mecum dell'Alpinista per 1902. — A. Baccelli: Vette e ghiacci. — W. A. B. Coolidge: Travels through the Alps by James Forbes. — J. Meurer: Führer durch Tirol un Vorarlberg. — Guide Baedeker: Sudbayern, Tirol, ecc; e Italia Meridionale. — Ed. Whymper: Guide di Chamonix e di Zermatt. — Catalogo di fotografie.	„ 223
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Statistica dei soci	„ 227
Cronaca delle Sezioni. — Biella: Programma di gita sociale e scolastica al M. Rosa	„ 227
Altre Società Alpine. — Congresso del C. A. Francese	„ 228

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9

È uscito il VADE-MECUM DELL'ALPINISTA per 1902 (Anno 3°). Vedere a pag. 223 di questo fascicolo.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

Biglietti a itinerario combinabile

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non è compresa la tassa di bolle di cent. 5.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a itinerario combinabile, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 8 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per i viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonché dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 per cento per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, né la sovratassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi riscosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti.

fra Torino e Genova via Asti — Alessandria-Mignanego (o Busalla)
Acqui-Ovada

fra Milano e Genova via Pavia-Voghera
Vigevano-Alessandria — Novi-Mignanego (o Busalla)

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,30 — 2 cl. L. 8,25 — 3 cl. L. 5,75.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 128. — 1 cl. L. 13,15 — 2 cl. L. 9,55 — 3 cl. L. 6,60.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermagg., Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 12,80 — 3 cl. L. 8,85.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, Vercelli, Novara, Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 20,30 — 2 cl. L. 14,60 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermagg. Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. Km. 212. — 1 cl. L. 21,25 — 2 cl. L. 15,20 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 28,75 — 2 cl. L. 19,10 — 3 cl. L. 12,75.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 29,50 — 2 cl. L. 21,00 — 3 cl. L. 13,90.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o *Safrè*), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 36,90 — 2 cl. L. 28,15 — 3 cl. L. 17,35.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 37,55 — 2 cl. L. 26,60 — 3 cl. L. 17,65.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui, Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 39,00 — 2 cl. L. 27,60 — 3 cl. L. 18,20.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 46,60 — 2 cl. L. 32,90 — 3 cl. L. 21,70.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 56,75 — 2 cl. L. 40,05 — 3 cl. 26,35.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610 — 1 cl. L. 60,10 — 2 cl. L. 42,35 — 3 cl. L. 27,85.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268 — 1 cl. L. 122,40 — 2 cl. L. 86,05 — 3 cl. L. 55,35.

VIAGGI COMBINABILI SPECIALI « ALPINI »

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km. comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti "Alpini", con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di *Milano C., Genova P. P., Alessandria e Torino P. N.*, ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purchè con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

Itinerari, validità e prezzi dei biglietti circolari combinati alpini.

VIAGGIO A. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla linea nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 17,65 — 2 cl. L. 14,20 — 3 cl. L. 11,35.

VIAGGIO B. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 21,50 — 2 cl. L. 17,65 — 3 cl. L. 14,50.

VIAGGIO C. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon, Briançon-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: G. 15. — 1 cl. L. 23,90 — 2 cl. L. 20,45 — 3 cl. L. 17,50.

VIAGGIO D. — Torino-Bussoleno-Oulx; Oulx-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia, Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1. cl. L. 22,05 — 2 cl. L. 17,25 — 3 cl. L. 13,15.

(1) Il servizio di diligenza fra Perosa e Pragelato si effettuerà soltanto a tutto il 16 settembre.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

in vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari.

I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, *Arona, Magadino, Arona*, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,55 — 2 cl. L. 21,00.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 24,15 — 2 cl. L. 18,60.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, *Lug., Porlezza, Porlezza, Menaggio, Bellagio, Como* o vic. (1). — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano* o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,55 — 2 cl. L. 18,20.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,70 — 2 cl. L. 17,70.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino* o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,70 — 2 cl. L. 8,75.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23 — 2 cl. L. 24,35.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa.* — Validità, Giorni 15. — 1 cl. L. 28,70 — 2 cl. L. 24,70.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, *Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara*), Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi, Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 49,35 — 2 cl. L. 34,65.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,65 — 2 cl. L. 15,95.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,30 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — *Andata:* Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; *Ritorno:* Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. Percorso lacuale. — Da *Arona* a *Laveno* o vicev., oppure da *Arona* o da *Laveno* ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — Prezzi: Da Torino P. N.: 1 cl. 31,60 — 2 cl. 23,05 — Da Torino P. S.: 1 cl. 30,60 — 2 cl. 22,40.

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1) — Validità: Giorni 15 — 1 Cl. L. 15 — 2 cl. L. 10,95 — 3 cl. L. 7,80.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano o viceversa.* — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,85 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO 19 bis — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano o viceversa* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 30,55 — 2 cl. L. 16,60 — 3 cl. L. 10,30.

VIAGGIO 20 — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto C., Ponte Tresa, Ponte Tr., Luino, Luino, Arona, Arona, Gallar., Milano o vic.* — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,75 — 2 cl. L. 15,05 — 3 cl. L. 9,25.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona,*

Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,50 — 2 cl. L. 18,35 — 3 cl. L. 11,85.

VIAGGIO 22. — Andata: Milano, Arona, *Arona, Pallanza, Pallanza, Gravellova Toce, Domodossola (3).* — Ritorno: *Cannobbio, Luino o Baveno, Luino o Laveno, Gallarate, Milano o vic.* — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,50 — 3 cl. L. 9,05.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord o vicev.* — Valid. G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,30.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord o viceversa.* — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75 — 2 cl. L. 10,35 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,90 — 2. classe, L. 10,10 — 3. classe, L. 6,30. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 10,10 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,10 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,65 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,90. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di *Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli* sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 cl.	2 cl.						
Alessandria	—	—	39 40	31 25	32 40	25 05	37 85	31 20
Genova P. P.	—	—	49 95	38 70	42 95	32 50	48 40	38 65
Novara	—	—	29 90	24 65	22 90	18 45	28 35	24 60
Torino P. N.	48 10	33 35	46 60	36 30	39 60	30 10	45 05	36 25
Torino P. S.	42 25	32 70	45 70	35 70	38 70	29 50	44 15	35 65
Vercelli	—	—	33 75	27 30	26 75	21 10	32 20	27 25

GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

(I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da		A ^Δ Aosta		A ^Δ Châtillon M. Cervino		A ^Δ Gressoney (M. Rosa)		A ^Δ Courmayeur e St. Rémy		A ^Δ Pré S. Didier		A ^Δ Valtourn. M. Cervino	
		1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.
		MILANO C.	Corsa semplice	25.70	18—	22.80	16—	23.90	17.95	29.70	22—	29.20	21.50
TORINO P. N.	Corsa semplice	15.05	10.50	12.10	8.50	13.25	10.45	19.05	14.50	18.55	14—	13.15	12.50
NOVARA	Corsa semplice	20—	14—	17.10	12—	18.20	13.95	24—	18—	23.50	17.50	—	—
	Andata e ritorno	30.55	21.40	26.20	18.40	—	—	—	—	—	—	—	—
VERCELLI	Corsa semplice	17.45	12.25	14.55	10.25	15.65	12.20	21.45	16.25	—	—	—	—
	Andata e ritorno	26.55	18.60	22.15	15.55	—	—	—	—	20.95	15.75	—	—

ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Châtillon* per Valtournanche	Pont St. Martin* per Gressoney
MILANO (Centrale)	7	6	5
TORINO P. N.	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA	6	5	4
VERCELLI	5 1/2	4 1/2	3 1/2

* Servizi di diligenze, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione, delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Pré St. Didier, Courmayeur, St Rémy e Gressoney.

Biglietti a r. combinati per la Valle d'Aosta (Validità giorni 15).

Da	Aosta			St. Vincent o Châtillon			Courmayeur o St-Rémy			Gressoney St.-Jean			Pré-S.-Didier			Valtournanche		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
MILANO Centrale	40,90	29,20	19,40	37,20	26,60	17,70	47,30	35,60	25,80	89,70	80,80	22,30	46,50	34,80	25,00	43,60	33,00	24,10
TORINO P. N. e P. S.	22,50	16,10	10,90	18,30	13,50	9,20	23,90	22,50	17,30	21,30	17,20	13,80	23,10	21,70	16,50	25,20	19,90	15,60

GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA

PREZZI DEI BIGLIETTI

a.	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara						da Milano Centr.					
	corsa semplice			corsa semplice			corsa semplice			andata e ritorno			corsa semplice			andata e ritorno		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano . . .	17,00	11,90	7,15	7,05	4,95	3,05	4,20	2,95	1,90	6,25	4,35	2,80	10,60	7,45	4,50	15,00	10,45	6,55
Orta Miasino .	17,90	12,60	7,55	7,95	5,60	3,50	5,20	3,60	2,35	7,60	5,35	3,50	11,60	8,10	5,00	16,25	11,40	7,15
Omegna . . .	18,95	13,80	8,00	9,00	6,30	3,95	6,20	4,30	2,80	9,15	6,40	4,15	12,60	8,85	5,45	18,35	12,85	8,10
Gravellona . .	19,75	13,85	8,85	9,80	6,90	4,30	7,05	4,90	3,20	10,35	7,30	4,70	13,40	9,40	5,80	19,60	13,75	8,65
Vogogna . . .	21,60	15,20	9,20	11,65	8,20	5,15	8,90	6,20	4,00	12,90	9,10	5,85	15,25	10,75	6,60	—	—	—
Piedimulera .	21,95	15,40	9,40	12,00	8,40	5,30	9,25	6,45	4,15	13,40	9,45	6,05	15,60	10,95	6,80	—	—	—
Villadossola .	22,55	15,80	9,65	12,60	8,85	5,55	9,80	6,85	4,40	14,20	9,95	6,40	16,15	11,35	7,05	—	—	—
Domodossola .	23,30	16,30	9,85	13,30	9,35	5,85	10,50	7,35	4,70	15,15	10,60	6,90	16,95	11,85	7,35	24,80	17,35	11,00
Briga	39,35	32,35	26,05	—	—	—	26,55	23,45	20,80	—	—	—	32,95	27,90	23,45	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,30 - 2. classe, L. 36,25 - 3. classe, L. 28,30.

NB. I biglietti per Briga sono validi 8 giorni e danno facilità a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

GITE A VARALLO SESIA

PREZZI DEI BIGLIETTI

I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
Corsa semplice	18,00	12,65	8,10	9,00	6,25	4,05	12,20	8,55	5,50	6,40	4,50	2,85
Andata e ritorno	28,05	19,60	12,15	11,85	7,00	4,80	18,75	13,10	8,25	9,50	6,65	4,85

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm					
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)			Speciali (2)		
	1 Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 75	11 40	9 55	15 40	13 05	11 20	21 40	17 —	15 10	12 —	9 50	

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore. Il viaggiatore può seguire sì nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente, per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti		
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
Novara (1)	LAGO MAGGIORE tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	---	5 10	3 55
Torino P. N. (1)		Novara	---	15 80	---
Torino P. S. (1)	---	15 30	---
Vercelli (1)	---	8 15	---

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Augera, Meina, Lessa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

FARBENFABRIKEN

Vorm. FRIEDR. BAYER & Co., Elberfeld

RIPARTO PRODOTTI FOTOGRAFICI

“EDINOLO,”

Nuovo rivelatore rapido d'azione straordinaria - esente da velo, facilmente modificabile.

Luce Istantanea BAYER

Inesplosiva — Fumo minimo — Innocua.
Luce attinica intensa.

Sale Fissatore BAYER

fornisce bagni di fissaggio inodori,
leggermente acidi, che si mantengono chiari
fino ad esaurimento.

Solfito Acetone Bayer

in cristalli e soluzione concentrata.
Sostituisce per svariati usi il solfito di
sodio, ed il metabisolfito di potassio.

Rinforzo all'Uranio Bayer

in polvere.
Occorre un bagno solo.
Bianchi puri. — Nessuna macchia.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXXIII Congresso degli Alpinisti Italiani in Napoli.

AVVISO. — Per aderire al desiderio espresso da molte Sezioni di ottenere una durata più lunga del consueto nella validità delle riduzioni ferroviarie in occasione del Congresso, si stanno facendo le opportune pratiche e quindi si prevengono i soci aderenti al Congresso che la Carta di riconoscimento e la Tessera saranno spedite ad essi, appena tali pratiche siano definite.

Nel prossimo numero saranno indicati i ribassi ottenuti e la durata della validità di essi.

LA SEZIONE DI NAPOLI.

NELLE ALPI MARITTIME

I. Cima dell'Oriol m. 2940 ¹⁾

(Nuova via per la cresta Ovest)

Val della Vagliotta è una solitaria, ripida e breve valletta tributaria del Gesso, nel quale sfocia presso i Tetti Gaina a monte di Sant'Anna di Valdieri. Rivestita di pochi arbusti nella sua parte inferiore, è superiormente del tutto disboscata e ammantata solo da verdi pascoli dai quali emergono numerose roccie-montone.

La viabilità ne è costituita da una buona strada reale di caccia che inerpicandosi con innumerevoli zig-zag, parte sul fianco sinistro del rivo e parte su quello destro, sale ad un'imposta di caccia ai piedi della Cima della Vagliotta, nonché da una discreta mulattiera la quale, staccandosi dalla precedente, conduce al Colle della Barra (m. 2431) dove un piccolo sentiero scende nella valle delle Rovine. Due miseri casolari (gias) giacciono nella bassa valle; il resto è assoluto dominio dei camosci.

La testata di Val della Vagliotta è formata da una cortina di rupi disposte a semicerchio, che s'innalzano in una dentellata cresta dalla quale emergono varie punte rocciose. A metà circa del semicerchio sorge la nostra Cima dell'Oriol, ardito obelisco innalzantesi tra la Cima della Vagliotta a NE. e quella dell'Asta (m. 2950) ad O. i cui fianchi meridionali scendono precipitosamente nel valloncino di Latous tributario della Rovina.

¹⁾ Sul rilievo fototopografico 1:25000 dell'ing. Pio Paganini, annesso alla *Guida alla Serra dell'Argentera* di F. Mondini, l'Oriol ha il nome di Rocca dell'Asta e la quota m. 2940. Sul foglio 90 "Demonte" 1:100000 del I. G. M. è invece segnato col suo giusto nome e pure colla quota 2940.

La storia alpinistica di questo monte è molto recente. La prima volta che appare il suo nome è nel nostro « Bollettino » in un articolo di L. Purtscheller. Il distinto alpinista austriaco dà una particolareggiata relazione delle ascensioni compiute in compagnia del sig. Bodenmann il 24 giugno 1900 alle punte dell'Asta e dell'Oriol; è oggidì invece accertato che essi salirono la Cima Dragonet e la Cima dell'Asta. Il vero Oriol colpì però il Purtscheller, il quale ne fa menzione chiamandolo col nome di Latous ¹⁾. È l'8 settembre 1896 che veniva effettuata la prima salita dell'Oriol per opera dei soci F. Mondini e ing. A. Viglino; nella relazione pubblicata da quest'ultimo nel « Bollettino del C. A. I. » per l'anno 1897, a causa di insufficienti informazioni avute ad Entraque; l'Oriol è chiamato col nome di Cima Latous ²⁾. I due distinti alpinisti, partiti da Entraque, per la valle delle Rovine, scavalcarono la cresta NE. della montagna e pel versante N. arrivarono alla vetta; discesero pel versante SE. nel vallone di Latous.

Due anni dopo, i signori cav. V. di Cessole e L. Maubert di Nizza, colle guide Plent e Martin, si dirigono all'Oriol pel versante meridionale; raggiungono la cresta tra l'Asta a la punta, ma una tempesta li obbliga al ritorno ³⁾. A questo seguì un altro tentativo il 15 agosto 1899. E. Bertucci del C. A. I. ed F. Raimoser del C. A. S. colla guida G. Demichelis, dal rifugio Genova pel Colle del Chiapous e il Colle del Latous, raggiunsero la cresta NE. alla quota 2906 (carta Pag.), ma stante l'ora tarda credettero bene ritornarsene.

Il 6 gennaio 1900, il sottoscritto colla guida Bartolomeo Piacenza da Sant'Anna, risalendo Val della Vagliotta, pervenne alla base della parte nord, ma il ghiaccio che tutta la rivestiva impose il ritorno.

La montagna non fu dunque tanto trascurata; però solo nel 1901 ricevette una seconda visita da me e poi una terza dal cav. Vittorio di Cessole pel versante Sud.

Il 24 giugno, proveniente da Genova, giungevo a Sant'Anna dopo la bellezza di undici ore di viaggio, sballottato in treno, in tram, e finalmente « dulcis in fundo » per due orette in vettura.

Avevo a compagno il giovane Battista Demichelis di Entraque, e, onde evitare la poco confortevole e pulita ospitalità che può offrire l'unica osteria del villaggio, s'era deciso che ci saremmo recati a pernottare su nella valle della Vagliotta. A Sant'Anna giungiamo alle 15,20 e, oltrepassati i Tetti Gàina scendiamo al ponte di legno che, attraversato il Gesso, ci conduce alla strada di caccia e ben presto entriamo nella Vagliotta.

In un'ora e mezza di salita per gl'innumerevoli zig-zag arriviamo al gias della Vagliotta (m. 1560), mentre dall'opposto lato di Val

¹⁾ Vedi « Boll. C. A. I. » pel 1892: articolo *Nelle Alpi Marittime* di L. Purtscheller.

²⁾ Nella *Guida alla Serra dell'Argentera* porta il giusto nome di Cima dell'Oriol.

³⁾ Vedi « Bulletin de la Sect. des Alpes Maritimes du C. A. F. » an. 19.me. pag. 30.

Gesso dense nubi vengono ad avvolgere la bifida punta del Matto; in pochi minuti il cielo assume una plumbea tinta e un fresco vento ci annunzia vicina la burrasca. La neve quest'anno scende molto in basso e non ci è possibile trovare un piccolo ripiano adatto al pernottamento. Proseguiamo quindi e alle 18 giungiamo al piede ovest della Cima della Vagliotta.

Il tempo ormai volge decisamente al brutto e radi goccioloni ci avvertono che è l'ora di piantare la nostra tenda, se non vogliamo passare una notte nell'acqua. Una serie di rocce emergenti dalla neve sembrano adatte pel nostro piccolo albergo; ci dirigiamo a



VERSANTE SUD-EST DEL MONTE MATTO DAL VALLONE DI LOUROUSA

Da una fotografia del socio V. di Cessole.

quella volta e troviamo gli avanzi di un appostamento di caccia; in pochi minuti la tenda è rizzata e possiamo tranquillamente prepararci da cena. Verso le 20 comincia una pioggia fitta e persistente, ma la notte è mite e il sonno non si fa molto attendere.

Alle 3 del mattino del 25, mettiamo il naso fuori; il cielo è completamente sereno ed un'arietta frizzante lascia sperare una bella giornata. Alle 3,40, al lume della lanterna, attraversando estesi nevati, ci portiamo al centro del circo terminale e, approfittando delle rocce-montone che affiorano dalla neve, alle 5,45 raggiungiamo la cresta (circa 2700 metri) tra la Cima dell'Asta (quota 2950 carta I. G. M.) ed il piccolo nodo roccioso da cui staccasi la costola che scende al Colle del Latous. Pochi minuti di fermata

per un primo spuntino e quindi, seguendo il versante meridionale della cresta su ripide placche nevose e su lastroni, giriamo attorno al nodo roccioso summenzionato e alle 6 siamo finalmente al cospetto della nostra punta.

È dessa un'ardita piramide dalle pareti lisce, che si eleva circa due centinaia di metri. L'appellativo di rompicollo dato dall'ing. Viglino ¹⁾ alla cresta che ci sta dinanzi, non è dunque fuor di proposito. Alle 6,30 siamo ai piedi d'un salto della cresta; ci spostiamo di una decina di metri verso SE. e cominciamo a salire per la parete Sud quanto mai vertiginosa a lisci lastroni e per giunta con radi appigli. Alle 7 sbuchiamo sulla cresta Ovest per una curiosa finestra aperta attraverso di essa; superando un liscio lastrone per veniamo sul filo della medesima, ove ha principio una interessante e divertente salita che in venti minuti ci conduce ad un ben marcato intaglio che difende l'accesso alla sommità. Per superarlo occorre scendere alcun poco sul versante meridionale, dove un piccolo canalino ci riporta sullo spigolo e pochi minuti dopo siamo sulla vetta.

Sono le 7,20. Il panorama è completo, splendido. Dal gruppo Gelas-Maledia al lontano Monviso è una serie di punte disegnantesi nell'azzurro del cielo; solo l'estrema vetta dell'Argentera ha un cappellaccio di nebbie: frughiamo nei pochi sassi, avanzo dell'ometto costruttovi cinque anni or sono dalla comitiva Mondini-Viglino, ma nulla troviamo. Frattanto il cappuccio di nebbia che avvolge la Punta dell'Argentera si dilata e viene a lambire la vicina Cima dell'Asta, avvertendoci di abbandonare il sito se non vogliamo essere avvolti dalla nebbia. Alle 8,40 cominciamo la discesa per la stessa strada della salita, impiegando un tempo quasi doppio a raggiungere la finestra; riprese le piccozze, cominciamo a scendere per la parete settentrionale e obliquando ad ovest raggiungiamo un canale che facilmente ci fa giungere sul sottostante nevato. Il nostro compito è finito e molto prima di quanto avevamo preveduto. La neve, che si stende con manto uniforme, ci permette di raggiungere in un'oretta il nostro bivacco, ove facciamo una lunga fermata, e verso mezzogiorno ripartiamo. Lunghi canali nevosi ci facilitano la discesa e in breve arriviamo al gias della Vagliotta e un'oretta dopo siamo sulla carrozzabile.

Ecco esattamente il tempo da noi impiegato:

Da Sant'Anna al gias della Vagliotta	ore	2 —
dal gias al Bivacco (2000 m. circa)	»	1 —
dal Bivacco alla cresta tra l'Asta e l'Oriol (m. 2700 circa)	»	2 —
dalla cresta alla vetta (m. 2940)	»	1,30
	Totale ore di salita	<u>6,30</u>
Per la discesa dalla vetta al piede della parete	ore	1,10
dal piede della parete a Sant'Anna	»	3 —
	Totale ore di discesa	<u>4,10</u>

¹⁾ Vedi " Bollettino del C. A. I. " anno 1887, pag. 211.

II. Monte Matto (m. 3087).

Questa, conosciutissima montagna, senza dubbio una delle più frequentate delle Alpi Marittime, è situata ad ovest della Serra dell'Argentera, dall'opposto lato della Val Gesso e sorge su d'un contrafforte che separa questa valle dall'attigua valletta della Meris. E' da quest'ultimo versante, o meglio dal versante occidentale, che la montagna si presenta di più facile accesso. Essa consta di due distinte punte: la orientale facilissima e munita di un grandioso



VERSANTE OVEST DEL MONTE MATTO M. 3087 DALLA ROCCA DELLA PAUR

Da una fotografia del socio V. di Cessole.

segnale trigonometrico (m. 3087), la occidentale dirupata e rocciosa e di qualche metro più elevata della compagna (m. 3095 circa). Non havvi turista che soggiorni alle Terme di Valdieri e che sia appena un discreto camminatore, che non salga alla facile vetta orientale di questo belvedere.

Quando io vi salii (il 21 settembre dello scorso anno) trovai la piramide invasa da biglietti di visitatori, fra cui non escluso il sesso gentile; la vicina punta Ovest invece, non solo era sprovvista di ometto, ma dopo diligenti ricerche non rinvenni che un unico biglietto reso illeggibile dalle intemperie.

Senza entrare in merito alla tanto contrastata e discussa questione su chi ne abbia compiuta la prima ascensione ¹⁾, ricorderò che fino dal 1830 il capitano La Rocca dello S. M. Austriaco aveva salito la punta più bassa, la orientale; che il 4 agosto 1877 questa vetta era visitata dal compianto Damiano Marinelli in compagnia dell'ing. Diego Ricciardi e del conte C. Cavalli, accompagnati da un portatore ²⁾. Ricorderò pure che la prima salita della punta Ovest risale al 14 agosto 1879 e che fu compiuta dal reverendo W. A. B. Coolidge, accompagnato dalle guide Almer padre e figlio, impiegando 20 minuti dalla punta Est ³⁾; ricorderò infine che solo undici anni dopo, quest'ultima vetta riceveva una seconda visita. Il 20 giugno 1890 due distinti alpinisti tedeschi L. Purtscheller ed E. W. Bodenmann, dalle Terme di Valdieri per la parete meridionale salgono entrambe le punte, ritornando allo Stabilimento in circa due ore ⁴⁾.

Però di ascensioni ad entrambe le vette, oltre alle due sopra citate qualche altra ve ne ha: in epoca imprecisata, ma abbastanza recente, la guida Bartolomeo Piacenza di Sant'Anna vi accompagnò un alpinista piemontese partendo dalle Terme.

Come già dissi più sopra, numerosissime sono le gite alla punta Est, della maggior parte delle quali però non si hanno relazioni; la punta Ovest, più elevata, è invece raramente salita, e, sebbene la scalata che offre sia brevissima, pur tuttavia non è priva d'interesse e non posso che raccomandarla vivamente ai colleghi.

Ed ora, ecco qualche cenno sulla mia gita compiuta alle vette del Matto il 21 settembre dello scorso anno in compagnia del figlio della guida Bartolomeo Piacenza.

Il tempaccio, che nel 1901 fu caratteristica della stagione estiva, mi perseguitò anche in questa escursione e il 20 settembre, quando arrivai a Sant'Anna, il tempo era decisamente volto al brutto. Dovetti quindi installarmi nell'unica osteria e aspettare.

Il mattino seguente mi alzai verso le 3, ma il tempo aveva peggiorato; piovigginava e densa nebbia avvolgeva la montagna. Per non rimanere inoperoso un'altra giornata, salii ai Tetti Gaina e in compagnia del portatore Giuseppe Piacenza proseguii verso le Terme di Valdieri, ove si arrivò alle 4,35; quindi per l'itinerario tante volte descritto su pel vallone di Vallasco e il gias di Valmiana ci dirigemmo al Colle Cabrera, naturalmente sempre chiusi in una fitta nebbia. Al gias di Valmiana si arrivò alle 6,20, e qui da un pastore (e i pastori difficilmente errano) si ebbe il delizioso annuncio che le nubi ci avrebbero certo accompagnati sulla vetta e

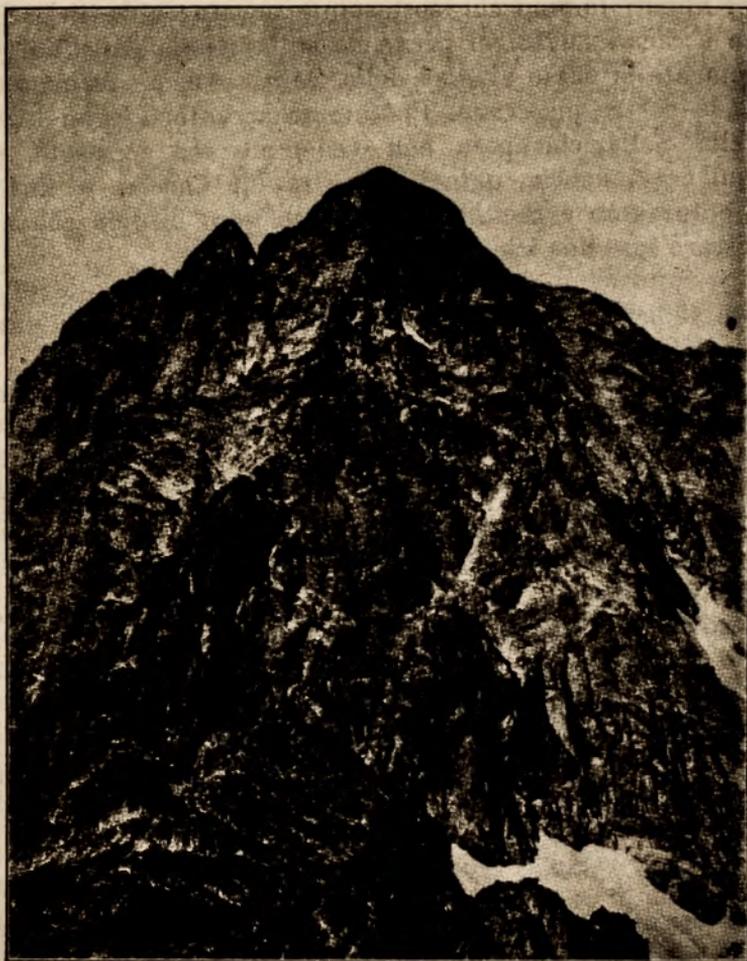
¹⁾ Vedi " Rivista Mensile C. A. I. ", 1899, pag. 51 e 137.

²⁾ Vedi " Bollettino del C. A. I. ", anno 1878, pag. 190.

³⁾ Vedi " Alpine Journal ", anno 1879, pag. 339.

⁴⁾ Vedi " Bollettino del C. A. I. ", anno 1892, pag. 302.

che forse saremmo stati inaffiati da qualche acquazzone; mogli, mogli, si proseguì pel piccolo sentiero che smarrimmo ben presto e finalmente, inzuppati fino alle ossa, si pervenne al Colle Cabrera che erano le 8, mentre fitto nevischio imbiancava le roccie. Proseguimmo per roccie montone e nevati e alle 8,30 si fece una pic-



IL MONTE MATTO DALLA PUNTA DEL LATOUS

Da una fotografia del sig. E. Abrate.

cola fermata per un po' di colazione. Ripartiti alle 9, in 20 minuti giungemmo sulla Punta orientale e in 10 minuti di salita per ripide roccie si passò su quella occidentale.

A questo punto in ogni relazione è uso accennare al panorama. Per parte mia dovrei dire che non vidi che la punta Est perché per quella maledetta nebbia non mi fu possibile spingere oltre lo sguardo. Naturalmente però del panorama ne parlai col mio com-

compagno il quale mi assicurò essere estesissimo; ritornato in città sfogliai le pubblicazioni alpine per saperne qualche cosa di più e trovai una relazione del cap. Oliviero Boggiani, nella quale si dichiara che il panorama del Matto è uno dei più belli e grandiosi che sia dato trovare sulle Alpi ¹).

Visto dunque che il panorama era per noi zero, alle 10 partimmo. In pochi minuti fummo sul sottostante nevato; quindi per rocce-montone e canali nevosi si pervenne sulla strada della Val Meris e velocemente si scese al gias della Sella, ove ci fermammo ad esaurire le nostre provviste. Passammo accanto al gran lago Sottano della Sella, che però non vedemmo che in parte, perchè anche qui eravi nebbia, quindi alla Casa di Caccia, e finalmente alle 13 entravamo a Sant'Anna sotto un vero diluvio che non doveva cessare che due giorni dopo.

Ed ora il perchè di una sì noiosa chiaccherata sopra punte di mediocre importanza?

Eccolo: un po' di « réclame » a queste nostre Alpi Marittime, che sono conosciute solo da una limitata schiera di alpinisti. E non saprei meglio por fine a questo soffietto, che ricordando quanto ne scrisse quel conoscitore di montagne che fu L. Purtscheller: con esso dirò che questa regione « racchiude in sé tutto ciò che forma gli attributi di un'alta regione alpina; sontuosità di fresche selve, gole e pianori attraversati da mormoreggianti acque, superbe vedute su frastagliate creste e su sommità stranamente dentellate, cascate d'acque e superficie di laghi, nonché nevi e ghiacci, e vaghi effetti di luce e di colori che colla loro forza soggiogante riempiono il cuore e l'anima ²).

EMILIO QUESTA (Sezione Ligure).

Sulla Speleologia Bresciana.

Il mese scorso lessi all'Ateneo di Brescia una memoria speleologica costituita dalle seguenti quattro parti:

1^a Cronaca delle nostre esplorazioni speleologiche, con cenno delle relative pubblicazioni.

2^a Descrizione sommaria delle cavità naturali del suolo bresciano, con indicazione delle località e dei terreni geologici in cui si trovano.

3^a Nomenclatura speleologica italiana in genere, e bresciana in ispecie, con cenno sulle leggende e sui pregiudizi popolari relativi alla speleologia.

4^a Considerazioni sull'origine, l'evoluzione e la fine delle cavità naturali del suolo, con particolare riguardo a quelle bresciane, dallo studio delle quali specialmente si traggono dette considerazioni.

¹) Vedi « Rivista del C. A. I. », XVI, pag. 302.

²) Vedi « Boll. del C. A. I. », 1892, pag. 205.

La memoria verrà quasi per intero pubblicata nei « Commentari » dell'Ateneo in fin d'anno; ma, supponendo che l'argomento potesse in qualche modo interessare gli alpinisti, pensai di fare il presente largo sunto della memoria stessa per la « Rivista Mensile » del nostro Club.

I.

Cominciai ad occuparmi di speleologia in Terra di Lavoro, e di quella regione descrissi nel 1889 un baratro ¹⁾ e nel 1892 un gruppo di grandi doline ²⁾; più tardi, nel 1895, feci constatare la concordanza tra le vedute mie e quelle del Cvijic circa i fenomeni carsici ³⁾; ed avendo esplorato nello stesso anno e nel successivo 1896 l'altopiano di Cariadeghe sopra Serle, il « Carso bresciano », pubblicai sul principio del 1897 ⁴⁾ una breve memoria sul nominato altopiano.

Il 13 aprile 1897, gentilmente invitato, mi associi all'esplorazione della buca del *Quai* presso Iseo, fatta dalla Società Italiana di Scienze Naturali di Milano. La Sezione bresciana del C. A. I., che già nel 1896 aveva organizzate esplorazioni alle caverne visitando la grotta di *Ranzone* ed il buco del *Budrio*, indicava nel 1896 due gite alle grotte del Monte della Maddalena, gite continuate poi nel dicembre dello stesso anno e nel successivo gennaio da me e dal collega prof. Gnaga.

Frattanto, ad opera di un gruppo di amici, sorse in Brescia un « Circolo Speleologico » che si disse appunto « della Maddalena », il secondo in Italia dopo quello di Udine ⁵⁾: le basi del Circolo furono poste con circolare del 3 aprile 1899, e lo statuto venne definitivamente approvato il 12 ottobre dello stesso anno. Battesimo del novello Circolo fu la splendida gita del 26 novembre al buco del *Fuso*, con successivo ritrovo cogli alpinisti a Gussago. Il Circolo Speleologico Bresciano, che mi onoro di presiedere, nell'anno stesso di sua costituzione, si era messo con alacrità a predisporre gli attrezzi per la discesa nei baratri; e frattanto esplorava con giovanile entusiasmo tutte le cavità accessibili senza mezzi speciali: così visitò il *Quai* d'Iseo, la grotta del *Ranzone*, la *Tampa* di Cajonvico, il *Budrio* di Cariadeghe, il buco del *Frate* di Paitone, ecc., prendendo anche bellissime fotografie. Col 1900 poi, provvisto il Circolo dei necessari attrezzi, si iniziarono le discese nei baratri della Maddalena: così si visitarono i buchi della *Bocca*, del *Trinale*, del *Cunetto* e del *Negondol* ⁶⁾. E nel 1901, oltre al buco del *Laghetto* di Collebeato ⁷⁾, alla grotta di Nòboli ed al *C'iet* di Sarezzo, si visitarono i buchi del *Romito alto*, del *Pradet*, della *Còla* e del *Brügnì* del gruppo Maddalena; furono fatti scandagli all'altro baratro, pure della Maddalena, detto *del Roccolino*; e venne compiuta una seconda esplorazione al buco della *Bocca*, con intervento anche dei signori ingegneri Barucco e Cassa del nostro Ufficio Tecnico Municipale ⁸⁾. E nel corrente anno si visitò la grotta della *Verdura* sopra Concesio, e si fece una seconda esplorazione al buco del *Laghetto*.

¹⁾ Vedi « Rivista Ital. di Scienze Nat. », anno IX, n. 21-22. — Siena.

²⁾ Vedi « Bollettino C. A. I. », vol. XXV.

³⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », vol. XIV, pag. 341.

⁴⁾ Vedi « Bollettino della Sez. di Brescia del C. A. I. », 1897.

⁵⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », vol. XVII, pag. 186.

⁶⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », vol. XIX, pag. 402.

⁷⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », vol. XX, pag. 145.

⁸⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », vol. XX, pag. 354.

II.

Passando ora in rassegna le cavità bresciane, e procedendo da occidente ad oriente, ci si presentano via via le seguenti:

Buco del Quai, presso Iseo, caverna orizzontale lunga circa 200 m., con acqua e con stallatiti, nella direzione degli strati del calcare rosso giurese.

Buco del Fuso, nell'alta val di Ome, a sera di Brione, grotta orizzontale con acqua e stallatiti, lunga circa 50 m. e biforcantesi poi, con un ramo salente: è normale agli strati del calcare majolica (giurese).

Buco del Laghetto, presso Collebeato, baratro profondo 16 m., in relazione poi con galleria di 30 m., l'uno e l'altra in senso normale agli strati di majolica; con stallatiti e senz'acqua.

Presso a questo abbiamo il *Buco dei Ladri* ed il *Buco del Tasso*.

Grotta di Ranzone, sulle propaggini di M. Palosso, costituita da quattro camere ornate di splendide stallatiti, ma senz'acqua: è nel senso degli strati di majolica.

Grotta della Verdura, presso Concesio, lunga circa 20 m., nel senso degli strati di majolica, senz'acqua e senza stallatiti. In vicinanza si presentano altre due cavità.

Grotta di Nòboli, in comune di Sarezzo, nel senso degli strati del calcare rosso giurese, costantemente piena d'acqua.

Cùel di Sarezzo, piccolo antro nella dolomia principale (triassica), con caratteristiche stalagmiti a vaschetta.

Presso Nave abbiamo altri piccoli baratri e grotte nella dolomia di Monte Faèt, nel calcare detto corna (liassico) di Monte Montecca e nella corna del fianco di Monte Dragone.

E siamo ora al gruppo di Monte Maddalena, sul cui fianco occidentale si aprono i baratri detti: *del Negòndol* (nella corna e profondo 26 m.) — *del Roccolino* (nella corna e profondo, secondo gli scandagli fatti, oltre 100 m.) — *del Cunetto o del Canale* (profondo 24 m.) — *del Trinale* (profondo 23 m.) — *della Bocca* (profondo 30 m., con lunga galleria e con acqua) e del *Bràgni*, tutti nel calcare marnoso (pure liassico) detto medolo. Vi si apre pure la piccola grotta denominata *Buco delle Streghe*. Lungo la cresta della Maddalena abbiamo poi, nel medolo, il piccolo baratro detto *delle Culme o dell'Acqua*; e nella corna del lato orientale della cresta sono allineate otto piccole grotte, o meglio ripari di roccia; altri spechi si aprono più giù sullo stesso versante e nella stessa roccia. A mezzogiorno della Maddalena abbiamo infine: nella regione *Burèn* il baratro *del Pradèl* (profondo 13 m. e nel medolo), l'altro detto *della Còla* (profondo 12 m. e nella corna) e due buchi soffianti (nel medolo), ma otturati — nella corna della Valle del Romito i due baratri detti *del Romito alto* e *del Romito basso* — e nella corna di Cajonvico, tre caverne orizzontali (senz'acqua e senza stallatiti) denominate *Tampa*, *Tampèl* e *Tampì*.

Al gruppo della Maddalena collegasi a NE. il gruppo di Cariàdeghe sopra Serle: è la località di Cariàdeghe un altopiano esteso su circa 8 chilometri quadrati, e costituito quasi interamente da corna, con affioramenti dei sottostanti calcari dell'infralias; offre tutto quel complesso di fatti che denominansi *fenomeni carsici*, tutte le caratteristiche di un *paesaggio carsico*: le doline vi sono disseminate a centinaia, e sul fondo di alcune trovasi uno stretto andito detto *òmber*. Ma due cavità offrenti più speciale interesse, in Cariàdeghe, sono: il *Buco del Budrio* ed il *Buco del Gelo*; il primo pro-

fondo circa 20 m. e che si continua poi in una galleria con acqua; ed il secondo, profondo altrettanto, ma largo appena 1 m., ed interessante come ghiacciaia naturale.

Altre cavità trovansi a Rezzato, a Botticino, a Paitone (*Buco del Frate*), a Monte Covolo di Villanuova, ed inoltre in Valle Sabbia (Barghe, Casto, Levrance).

III.

Nella crosta terrestre possiamo avere tre categorie di cavità naturali:

1^a cavità profondissime (focolari vulcanici) — 2^a cavità meno profonde (sede delle manifestazioni secondarie del vulcanismo e dei fenomeni pseudo-vulcanici) — 3^a cavità relativamente poco profonde, od anche affatto superficiali, con temperature non differenti dalle ordinarie e circolazione d'aria e d'acqua normalissima. È solo di questa terza categoria di cavità che si occupa la speleologia; e per esse abbiamo nella nostra lingua una nomenclatura che è rappresentata dai seguenti vocaboli: *caverna, spelonca, speco, antro, grotta, covolo* per quelle orizzontali — *baratro, voragine, abisso, botro, forra* per quelle verticali — e *dolina* (termine slavo, ma omai entrato nella letteratura speleologica italiana) per le buche superficiali imbutiformi dette *inghiottitoi* in molte parti del Veneto ed *emposieux* in Francia.

Quanto alla nomenclatura speleologica del linguaggio dialettale bresciano, osserviamo subito come il termine più generalmente usato sia quello di *būs* (buco); in Cariatoghe le doline diconsi poi anche *būse* (buche), *vai* (valli) e *valù* (valloni); e le doline con piccola grotta od antro diconsi *ombèr* (forse da ombra). Due vocaboli usati poi abbastanza largamente sono *Tampa* per grotta o caverna, e *Negòndol* per baratro. *Negòndol* forse è termine onomatopico, indicante il rimbombo causato dall'urto dei ciottoli gettati nei baratri; e fors'anco significa annegatolo, dal verbo bresciano *negà* (annegare), e ciò pel pregiudizio che il fondo dei baratri sia occupato d'acqua. Ed a proposito di *Tampa* faccio notare come in siciliano abbiamo *Timpa* per abitazione sotterranea, ed in tedesco *Tümpel* per pantano o gorgo. Anche il termine *Cièl* (Covolo) per grotta o caverna si ripete in più punti (Iseo, Sarezzo, Villanuova), e forse il termine stesso *Quai* è alterazione di *Cuài* (Covaglio); i termini *Budrio, Brùgni* e *Trinàl* non sono del pari affatto speciali: il primo corrisponde certamente all'italiano *botro*; il secondo con molta probabilità a *pruneto*, essendo i baratri riparati da arbusti, ed il terzo forse a *trainole*, via per la quale i boscaioli trascinano la legna. *Bocca* è nome morfologico, e così *Cunèt* (Cunetto, piccola cuna) e *Canàl* (Canale). Del resto il nome particolare è dovuto per lo più al nome della località (*Fuso, Verdura, Romito, Culme*), oppure da fatti speciali o da leggende (*Acqua, Gelo, Roccolino, Tasso, Ladri, Frate, Laghetto, Streghe* ed i buchi soffianti).

Le leggende che corrono sulle cavità naturali del nostro suolo si riferiscono principalmente alla esagerazione portata dalla fantasia popolare sulla loro grandiosità, sulla loro profondità, sulle loro comunicazioni e sulla conseguente circolazione sotterranea dell'acqua e dell'aria; onde si narra di segatura di legno gettata nei baratri, la quale sarebbe uscita in lontanissime sorgenti, di rumore d'acqua corrente che si sentirebbe all'entrata di alcune cavità, ecc. È inutile poi accennare al concetto antropomorfo del respiro (*soro*) delle montagne. Però la circolazione dell'aria, al pari della formazione di ghiaccio in estate, non è del tutto pregiudizio. Lo è invece il preteso rapporto tra le ca-

verne ed il vulcanismo. Che dire poi delle leggende spaventose di assassini di cui son circondati i baratri? Ogni lugubre diceria è stata sfatata, ogni mistero è stato tolto: sul fondo dei nostri baratri non si trovarono che cumoli di detrito e scheletri di cane. Ed ai fantastici corsi d'acqua dobbiamo quasi sempre sostituire il più semplice e prosaico lento stillicidio.

IV.

Dicendo ora dell'origine, dell'evoluzione e della fine delle cavità del suolo, distinguiamo *protofenomeni* (fatti che sono la causa prima delle cavità) da *epifenomeni* (fatti che tendono da un lato ad ingrandirle, da un altro a riempirle, e da un altro ancora ad espeilerle direttamente od indirettamente dal suolo); i fatti di riempimento e di espulsione sono poi la causa della estinzione finale delle cavità stesse.

1. *Prima origine.* — Fra le più importanti cause di originaria formazione delle cavità del suolo dobbiamo porre quelle tectoniche, dovute ai corrugamenti ed alle dislocazioni delle masse rocciose, e riferibili a due tipi: distacchi tra strato e strato (così la grotta del *Quai* e quella di *Ranzone*) — e distacchi o fratture normali alla stratificazione (così i baratri del *Laghetto*, del *Cunetto*, del *Pradèl* e del *Gelo*): in questo secondo caso è evidente che il baratro in origine avrà piuttosto avuto il carattere di forra; e notiamo come anche caverne orizzontali possano esser state iniziate da fratture (come la *Tampa* di Cajonvico e le otto grotte della Maddalena).

Anche le frane, il contrarsi delle lave e le erosioni marine, fluviali o glaciali possono considerarsi come profenomeni; ma più dell'erosione, nella genesi delle cavità del suolo, ha importanza la soluzione, più rapida nel caso del salgemma, meno nel caso del gesso, più lenta, ma pure importantissima, nel caso dei calcari e delle dolomie, nel qual caso abbiamo i fenomeni carsici, nei quali, essendovi continuità della medesima causa, non si può distinguere il profenomeno dall'epifenomeno.

2. *Ingrandimenti.* — Nell'origine e nell'ingrandimento delle cavità per soluzione dei calcari e delle dolomie operata dall'acqua distinguiamo tra fenomeni esterni (doline, forre, ecc.) e fenomeni interni (caverne, baratri, ecc.). Basta por mente ad un altopiano calcareo con mille piccole originarie accidentalità morfologiche, mille piccoli crepacci e fessure, e ci persuaderemo dei molteplici richiami d'acqua dall'interno con formazione della dolina all'orifizio comune degli scaricatori dell'acqua di libera canalizzazione, con formazione ed ingrandimento di interne cavità, con slabbramento ad imbuto della bocca dei baratri, ecc.

Ma l'acqua circola nel sottosuolo anche per lenta filtrazione. nel qual caso per l'intimo contatto suo colla roccia ha luogo nel massimo grado l'azione solvente, anche con disgregazione e sgretolamento della roccia stessa. Prevalendo l'azione solvente o disgregante è ritardata od impedita la stallatizzazione, e la cavità anziché passare alla fase di regresso, riempimento od estinzione, permane in quella di progresso, ingrandimento od attività.

3. *Riempimenti.* — I riempimenti dell'esterno sono per lo più causati da frane o da convogliamento di materiali solidi — quelli interni per lo più dall'azione cementante, incrostante e stallatizzante delle acque.

L'acqua di pioggia che viene inghiottita convoglia materiali sciolti o sospesi, od anche detriti di grandezza più o meno considerevole; aggiungansi

i legnami fluitati ed aggiungasi la formazione del guano. E quanto all'azione fisico-chimica dell'acqua si pensi che questa, dopo essersi saturata di carbonato calcico (nell'esterno o nell'interno, per libera canalizzazione o per lenta filtrazione), non può che rimettere il medesimo parzialmente in libertà, onde le concrezioni alabastrine, le stallatiti, i tuffi, i travertini, ecc. Soggiungiamo che a comprovare l'avvenuta straordinaria asportazione del calcare dall'esterno per soluzione, sta l'abbondanza delle terre rosse in tutte le regioni calcaree, terre rosse le quali altro non sono che il residuo insolubile dei calcari rimasto in posto!

4. *Espulsione attiva.* — Accenniamo qui a quei fatti di autoingrandimento ed autoriempimento contemporanei che conducono allo spostamento dal basso all'alto e quindi ad una vera e diretta espulsione della cavità.

Consideriamo un baratro, e prescindiamo dai detriti che le acque vi possono convogliare: l'acqua di filtrazione grado grado ne disgrega le pareti facendone cadere i frammenti: è evidente che il diametro del baratro andrà aumentando, mentre andrà diminuendo la sua profondità. Il buco del *Pradèl* è a questo riguardo molto istruttivo.

Consideriamo una caverna, la *Tampa* di Cajonvico per esempio; le volte e le pareti di questa sono in uno stato di continuo sgretolamento, impedente la stallatizzazione: è evidente che si vanno alzando tanto le volte quanto il fondo, genuino fenomeno di espulsione. Così si spiegano quelle specie di cupole o d'omi tanto frequenti nelle caverne, e si spiega come col tempo la caverna stabilirà una comunicazione verticale coll'esterno trasformandosi in baratro.

5. *Espulsione passiva.* — Le cavità del suolo sono espulse anche in modo indiretto, cioè per fenomeni esterni (soluzione meteorica) asportanti la superficie del suolo: il secolare abbassamento delle linee di profilo di questo porta necessariamente da un lato alla decapitazione dei baratri, e da un altro lato alla diminuzione dello spessore della crosta separante le cavità chiuse del soprasuolo. Detta asportazione della superficie del suolo ci spiega anche il fatto singolarissimo della presenza davanti ai baratri ed alle doline dei pendii di una specie di ripiano o pianerottolo: l'acqua meteorica scioglie la roccia a destra, a sinistra e sopra la bocca, e non a valle di essa perchè vi precipita.

6. *Estinzione finale.* — La morte delle cavità può avvenire: *a)* per completo riempimento (con o senza espulsione attiva); ed in tal caso la cavità riempita che rimane si potrebbe benissimo dire cavità fossile; — *b)* per completa espulsione indiretta; ed in tal caso non rimane traccia alcuna della cavità che fu.

E' poi evidente che le cavità che si sono estinte nel primo modo, a lungo andare subiranno anche il secondo processo, e di esse pure non rimarrà quindi più traccia alcuna.

E così possiamo concludere che le cavità che si sono andate costituendo in passato e si costituiscono al presente nella crosta terrestre hanno avuto ed avranno vita relativamente breve, essendo state e tendendo ad essere espulse dalla crosta stessa — che non sono infine se non fenomeni transitori nella storia della terra, fenomeni di breve durata rispetto all'incommensurabilità dei tempi geologici.

Brescia, giugno 1902.

Prof. G. B. CACCIAMALI (Sezione di Brescia).

CRONACA ALPINA

Rettifiche ed aggiunte all'articolo

IL BACINO DELL'HOHSAND ED I MONTI CHE CIRCONDANO LA FRUA

pubblicato nel " Bollettino " XXXIV (1901)

Nel mio scritto sui monti della Frua, che, per la benevola accoglienza fattagli dal Comitato delle pubblicazioni del C. A. I., trovò posto nell'ultimo " Bollettino ", sono incorse (come prevedevo e come accusavo d'altronde a pag. 140 e 346) parecchie sviste, statemi poi segnalate da persone pratiche della regione e dovute naturalmente all'affrettato licenziamento del lavoro, senza poter fare le pazienti e minute indagini richieste in alcune parti e controllare le notizie arrivatemi all'ultima ora. La mia brevissima ed insignificante campagna alpina del 1901 servi pure a rivelarmi alcuni lati deboli della suddetta monografia, allora in corso di stampa.

Benchè riluttante a ripigliare la penna sull'argomento e ad infliggere tedio ai lettori della " Rivista ", ritengo doveroso, prima che si apra la nuova stagione alpina, di inserire queste rettifiche ed aggiunte che, oltre ad esser necessarie per la verità delle cose, saranno utili a chi vorrà intraprendere delle gite in quel distretto.

In compagnia dell'amico e consocio rag. Luigi Polli di Milano, la sera del 10 settembre scorso, colla diligenza federale Locarno-Bignasco, mi portavo a Cevio (Valle Maggia), ammirando l'ottimo servizio postale del Canton Ticino al cui paragone le scarse ed incommode corriere ossolane possono, con mio gran dispetto, andare a nascondersi. Da Cevio il dì seguente ci recammo ancora colla posta a Collinasca, indi a piedi rimontammo la Val Rovana o di Campo, sostando per mal tempo a Niva, gran deposito del contrabbando, e passando per Campo (1323 m.), capoluogo della valle, villaggio minacciato dalle frane che produce l'incessante lavoro delle acque sotterranee e portante i non dubbj segni del suo pericolo nelle case abbandonate, crepacciate e sbilenche. Giungemmo sul tramonto a Cimalmotto (1409 m.), l'ultimo luogo abitato, e, trovato alloggio nell'osteria del sig. Paolo Pedrazzini, ci spingemmo verso la Regione Cravairola allo scopo di verificare la data dell'arbitrato per la rettifica di quella frontiera italo-svizzera (vedi pagine 342 e 343), di cui non avevamo potuto ottenere precise notizie lungo la strada, salvo che l'arbitro era stato un console americano portato lassù in lettiga. Le scarse informazioni erano da quei valligiani condite con non poco agrume verso l'arbitro e verso le sospettate influenze politiche che determinarono il giudicato in favore dell'Italia; e certo le ragioni storiche o cronistoriche che riflettono quella questione sarebbero abbastanza interessanti perchè se ne pubblicasse un cenno. Io non ebbi campo d'approfondire la cosa, ma la vertenza, concernente interessi dotali o di parentela tra gli ossolani di Crodo e di Montecrestese ed i ticinesi di Val di Campo, sembrami richiamare un po' le contese per pascoli e testate

di valli, le quali già formarono argomenti di scritti sull'alta Valle Anzasca e sulla Valle di Saas.

Fatto sta che noi, direttici da Cimalmotto verso il confine, l'oltrepassammo senza avvedercene e colti dalla pioggia e dall'imbrunire ci affrettammo indietro, disperando di rintracciare il famoso segnale. Lo scorgemmo nel ritorno: era una pietra quadrangolare, il così detto *Termine del Motto* (1406 m.), e portava la data 1875 colle iniziali dei due Stati. Soddisfatta così la nostra curiosità, corremmo verso l'altipiano di Cimalmotto sotto un acquazzone, nell'oscurità fitta, guidati in ultimo per fortuna da alcuni nativi che colle loro lanterne c'impedirono di smarrirci su quegli inclinati pascoli inzuppati che una folta nebbia avviluppava.

La sera passò allegramente in compagnia di pastori ossolani venuti dalla Cravairola nella più vicina osteria svizzera a festeggiare l'ultimo giorno di loro residenza sulla montagna; si ballò sfrenatamente durante l'intera notte, e quando noi andammo a coricarci, le montanine coi loro uomini s'avviavano in lunga processione sotto una fitta nevicata all'alpe, dove nella stessa mattina dovevano raccogliere i loro armenti e trasportare i penati oltre la catena dei passi della Fria e della Forcoletta a Crodo in Valle Antigorio.

Il 12, rasserenatosi il cielo, partimmo da Cimalmotto ad ora tarda e traversammo il *Passo di Quadrella* (2142 m.), aperto nella cresta che dal Madone o Sonnenberg (2749 m.) spingesi verso est tra le valli di Bosco e di Campo. Lasciato al valico il portatore, scendemmo nella valle di Bosco ed accesa la lanterna arrivammo a notte fatta nel curioso villaggio di Bosco o Gurin (1506 m.), dove trovammo discreto alloggio presso la gioviale signora Bronz.

Qui apro una parentesi. A Bosco ci fu assicurato che lo scritto del sig. dott. Aristide Baragiola: *Il canto popolare a Bosco o Gurin*, contiene parecchie inesattezze, fra le quali rilevo quella a pag. 14 del suddetto opuscolo (riportata a pag. 345, nota 1, del mio articolo) per cui vien data come equivalente all'espressione italiana *Bosco*, *Al Bosco* la tedesca *Im Holz*, mentre questa è affatto sconosciuta agli abitanti di razza teutonica e tutt'al più potrebbe esser rappresentata dalle parole *Am Wald*.

Sul termine *Strahlbann*, riferito ad una parte del contrafforte staccantesi dal Wandfluhhorn verso oriente e stendentesi a nord di Bosco, ebbi un'informazione che mi sembra attendibile e che s'attaglierebbe anche al *gruppo di Ban* o di *Bann* presso la Frua. Il vocabolo dialettale *Bann* è probabilmente una corruzione di *Band* che in tedesco significa *nastro, benda, fascia, cintura, cinghia*, e s'applica talvolta ad una cresta rocciosa che presenta i caratteri d'una cengia prolungata: come infatti si riscontra nella catena in questione e nel gruppo di Ban dal lato prospiciente la valle di Neufelgiu.

Quanto ai passi dalla Valle di Bosco alla Vall'Antigorio (vedi pag. 339 a 341), il sig. A. Cust mi osservava recentemente che vi sarebbe da aggiungere un terzo *Passo di Cramek*, il quale, come appare dalle carte, si troverebbe a mezzodi del *Passo Nord di Cramek* e precisamente nel punto quotato 2447 m. sulla carta italiana e 2449 sulla carta svizzera, dove quest'ultima mette le parole *Im Sternen*; la località viene

infatti chiamata dai montanari di Cimalmotto e di Bosco coll'espressione italiana *La Stella* ¹⁾. Essa ci fu così nominata dal nostro portatore, che l'additò appena un po' a nord del Madone o Sonnenberg: appariva come un intaglio più basso degli altri due Passi di Cramek e, se offre realmente un passaggio comodo, può venir chiamato (come propone il Cust) *Passo Centrale di Cramek*. La quota 2549 C. It. che io applicai al Passo Nord (pag. 341) sembra invece riferita ad una minore sommità a sud di esso e separante questo dal Passo Centrale.

Il 13 ridiscesdemmo a Cerentino ed a Cevio e ci recammo la sera a Bignasco, all'Hôtel du Glacier. Il 14 rimontammo la pittoresca Valle Bavona, che mi lasciò il vivo desiderio di rivederla e di studiarla con maggior cura, specie nei suoi valloni d'occidente e nella sua parte terminale tutta a terrazze. Facemmo lunga sosta al Ristorante Basòdino in San Carlo (960 m.) e qui aggiunsemmo al nostro portatore Del Ponte, figlio della guida Achille Del Ponte di Bignasco, un altro giovinotto pel trasporto dei nostri sacchi alla Frua attraverso la *Bocchetta di Val Maggia*.

L'orario da Bignasco alla Cascata del Toce fu il seguente:

Bignasco-San Carlo	ore	3 —
San Carlo-Alpe Robiei	"	2,30
Robiei-Alpe Randinascia	"	0,50
Randinascia-Bocchetta	"	2 —
Bocchetta-Im Moos	"	1,45
Im Moos-Albergo della Frua	"	0,45

Ore 10,50

Partiti da San Carlo circa a mezzogiorno, fummo alla Cascata alle 20,30; il brutto tempo al passo (nebbia, pioggia e nevischio) e l'ora tarda nell'ultima discesa da Im Moos all'albergo, fatta colla lanterna, rallentarono alquanto il nostro cammino. Tuttavia debbo rettificare quanto scrissi a pag. 322, portando almeno a 7 ore circa (invece di 6) l'orario da San Carlo alla Frua per la Bocchetta.

All'albergo fummo accolti colla solita graziosa ospitalità dalla famiglia Zertanna. La stagione era agli sgoccioli e rari i viaggiatori.

Il 15, dopo mezzogiorno, ci avviammo pel Passo di San Giacomo.

Frua-Könikin	ore	2,20
Könikin-Passo di San Giacomo	"	0,30
Passo-All'Acqua	"	1,30

Ore 4,20

Lungo la via ebbi campo di fare un rilievo che mi permise d'introdurre all'ultimo momento nell'« Errata-Corrige » del « Bollettino » le variazioni riferentesi al *Muttlezihorn* ed al *Brunnihorn*, i quali a pagine 305 e 307 erano qualificati come montagne erbose, mentre nella lor parte superiore predomina la roccia.

Nell'attraversare il passo ed esaminando davvicino il gruppo del Marchhorn trovai da modificare il parere da me espresso a pag. 313; m'avvidi cioè che il P^{to} 2923 (*Pizzo di San Giacomo*) non è « il vero

¹⁾ Un po' più a nord nella catena di frontiera, tra le due *Furke*, troviamo un'omonimia nello *Sternehorn* (*Marchenspitze*).

nodo di displuvio delle acque volgenti al Ticino, al Toce ed al torrente Bavona », poichè il suo fianco occidentale versa completamente sulla Val Bedretto. Il confine italo-svizzero si stacca dunque precisamente dal P^{to} 2846 C. It., come segnano le carte.

Scendendo pel piacevole sentiero, nell'ora del tramonto, godemmo di una vista incantevole sulla catena montuosa ergentesi dirimpetto, tra la Furca ed il Gottardo, campo di bellissime escursioni, ricco di punte e di passi interessanti. Arrivammo poco dopo le 18 ad *All'Acqua* (1605 m.), grazioso e pittoresco centro d'alpinismo¹⁾ che sta per essere dotato d'un buon albergo, la di cui costruzione vedevasi allora già inoltrata.

Nella stessa sera, calando per la Val Bedretto e sostando per la cena ad Ossasco, raggiungemmo Airolo ed il treno notturno ci ricondusse sulle rive del Lago Maggiore.

Riferirò ora gli appunti statimi rilevati dal sig. Cust:

1° Nello schizzo topografico a pag. 159 il *Passo Sud di Ban* è segnato troppo a nord: invece che a metà cresta circa tra il P^{to} 2973 ed il P^{to} 2943, deve esser riportato appena a nord del primo, cioè della Punta del Ghiacciaio di Ban. La stessa inesattezza rilevasi nella fotografia a pag. 161, dove il suddetto passo è indicato colla cifra 9; confrontando questa illustrazione con quella a pag. 144, ricavata da una fotografia di V. Sella, e colla veduta a pag. 163 che mostra quanto erta sul ghiacciaio di Ban sia la parete del versante opposto, si può capire come il passaggio più facilmente effettuabile in quella scogliera, quello quindi che venne traversato dalla comitiva Dübi nel 1872 e dai due inglesi nel 1877, trovisi precisamente ed immediatamente al piede settentrionale della Punta del Ghiacciaio di Ban, dove i nevati sorgono fino alla cresta rocciosa d'ambo i versanti.

2° Nell'illustrazione a pag. 189 la *Torre Superiore di Vannino* non è giustamente segnata; essa si trova un po' più a sinistra ed un po' più in basso e figura più chiaramente nell'illustrazione a pag. 197.

3° Nello *Schizzo topografico della Gran Sella del Gries ed adiacenze* (pag. 223) la quota 3155 deve dinotare la massima elevazione del banco nevoso a NE. della Gran Sella, segnante la linea spartiacque e quindi anche la frontiera (vedi pag. 247), non la piramide rocciosa a nord del Passo di Siedel, la quale naturalmente è più alta; quella quota va dunque trasportata un po' più a SO. sulla linea di frontiera.

4° L'ascensione del sig. Cust al Grieshorn (11. ottobre 1881: vedi pag. 300) venne eseguita dalla valle del Gries con discesa per la stessa via; fu però preceduta pochi giorni prima da un suo tentativo, senza guida, per la comba di Brunni. Io qui feci alquanto confusione fra le due notizie, ritenendole riferite ad una stessa escursione.

5° A pag. 316, attenendomi alle considerazioni dell'alpinista svizzero sig. Amberg, riportai l'altezza di 2650 m. pel *Passo Grandinagia*; ma il sig. Cust mi fa osservare che la carta svizzera mette la quota 2694 precisamente al passo, vicino al segno • che serve abitualmente

¹⁾ Il Compton chiama questa località "one of the sweetest spots in the southern valleys of Switzerland", ("Alp. Journ.", vol. XX, pag. 201).

ad indicare i punti cui le quote si riferiscono. L'alpinista svizzero, ritenendola applicata al picco a nord (*Pizzo di Grandinagia*) e calcolando approssimativamente il dislivello, abbassò la quota del passo di 50 m. circa credendo così di correggere la "Climber's Guide".

6° Il *Passo Sciolti* (od *Halbihorenpass*), il *Passo Cazoli* e la *Forcolaccia* furono visitati dal sig. Cust nel 1880, non nel 1898 come venne erroneamente detto alle pagine 337, 338 e 339. Inoltre fu il *Passo del Criner* od *Hintere Furka*, non la *Criner Furka*, ch'egli attraversò il 25 ottobre 1880 da Bosco ad Andermatten (pag. 340).

Di altre minori osservazioni del sig. Cust non istarò a dire, parendomi di abusar troppo della pazienza dei lettori.

Per norma degli alpinisti che visitando il *Monte Giove* si fermassero a pernottare presso il lago di Busin, riporterò ora quanto mi scriveva il sig. ing. prof. Giorgio Spezia a proposito delle baite presso il lago stesso (vedi pagine 294 a 296):

"L'abituro al lago di Busin, del quale ella dovette abbruciare il cancello per riscaldarsi durante la notte, non fu da me fatto costrurre. Io feci soltanto mettere una porta a mie spese all'altro abituro che si trova a nord del lago, appoggiato alla roccia ed a sinistra di chi viene dal Passo del Busin. Lo feci porre parecchi anni or sono perchè prima vi era un cancello come nell'altra casupola da lei occupata, e dormendo nell'"*hamac*" mi pareva d'essere in un semicupio gelato! Se ella fosse andato a dormire in quell'abituro vi avrebbe anche trovato legna da ardere, che io lasciai nel 1899, l'ultima volta che andai sul M. Giove conducendovi mia figlia; la quale non soltanto potè passare la serata vicino al fuoco, ma anche dormire poi nel fieno in un *appartamento* superiore cui si accedeva con un po' di ginnastica. Ad ogni modo era un grande albergo in paragone al suo, e mi rincresce di non aver avuto occasione di suggerirlo a lei per la sua gita al *belvedere dell'Ossola*".

A pag. 347 esprimevo il voto che l'importante opera promossa dall'"*Alpine Club*", cioè la 2ª edizione dell'*Alpine Guide* di JOHN BALL, potesse venir ripresa nel II° volume nonostante la rinuncia del redattore del I°, il rev. W. A. B. Coolidge. Sappiamo ora ¹⁾ che il difficile compito fu assunto fin dal maggio 1901 dal sig. A. V. Valentine-Richards; da informazioni private mi consta poi che la collaborazione per la parte riguardante le Alpi Lepontine venne affidata al distinto alpinista inglese rev. George Broke, che percorse a varie riprese quei monti (vedi, per es., il passaggio del *Turbenjoch* citato a pagina 213 del mio scritto) e del quale leggemmo recentemente ²⁾ un geniale articolo intitolato: *With ladies in the Lepontines*.

Per ultimo, il sig. Tito Chioventa, alpinista ossolano, socio della Sezione di Roma, mi avverte che se la *Bocchetta Alta di Neufelgiu* permette un passaggio nella valle di Vannino (come affermai a pagina 263 non per fatta esperienza nè per frutto di mie osservazioni, sibbene ricavando l'informazione dalla "Climber's Guide", pag. 47),

¹⁾ Vedi "Alp. Journ." vol. XX. pag. 404.

²⁾ Vedi "Alp. Journ." vol. XX. pag. 449.

ciò non può aver luogo direttamente dalla bocchetta stessa, cui egli crede sottostiano da quel lato rocce precipitose, bensì dal vicinissimo *Corno Orientale di Neufelgiu*, dal cui vertice dipartesi precisamente un piccolissimo ma riconoscibile sentiero di camosci che, prima lungo lo spigolo del contrafforte sud di esso Corno, poi deviandone a destra (ovest), conduce ai pascoli sottostanti.

Mi resterebbe infine da riportare parecchie eleganti e giudiziose osservazioni dello stesso sig. Chiovenda in materia di nomenclatura e toponomastica dei monti ossolani, ma credo opportuno di rimandare l'argomento ad un prossimo numero della « Rivista » e faccio punto.

RICCARDO GERLA (Sezione di Milano).

ASCENSIONI VARIE

Nei gruppi dell'Ortler, del Bernina, del Vallese e del Monte Bianco. — *Ascensioni e traversate senza guide.*

Fra le numerose ascensioni difficili che da parecchi anni i valenti alpinisti dott. Franz Hörtnagl di Innsbruck e dott. Viktor Wessely di Linz (quest'ultimo ora in esplorazione nell'Imalaia) vanno compiendo senza guide nei principali gruppi delle Alpi, crediamo interessante riferire le seguenti, delle quali diede una succinta relazione lo stesso dott. Hörtnagl nel n. 4 di quest'anno delle « Mittheil. des D. u. Oe. Alpenverein ». Sono in gran parte ascensioni e traversate di prim'ordine, alle quali solo possono arrischiarsi alpinisti addestrati e allenati come i suddetti, cui il lungo e continuato esercizio per gran parte dell'anno rende certamente ben consci delle difficoltà e dei pericoli dell'alta montagna e ben preparati a usare tutti i mezzi e le cautele per riuscire nell'impresa.

Trafoier Eiswand m. 3553 (gruppo dell'Ortler). *Prima ascensione senza guide per la parete Nord*: 30 luglio 1899. Partiti dalla Berglühütte alle 2 ant. giunsero sulla vetta alle 11. Salita difficilissima, che richiede grande esperienza e fatica. Discesa per la cresta O. alla Grande Schneeglocke, cioè per la miglior via d'ascensione alla vetta.

Ortler m. 3902. *Seconda ascensione senza guide per la cresta di Marlt (nord)*: 1° agosto 1899. Partiti da Sulden alle 1,45, giunsero sulla vetta alle 11 (ore 8 $\frac{1}{4}$ di cammino effettivo; il minor tempo che siasi finora impiegato per tale salita). Discesa per la Hinteregrat (cresta SE.) alla Bäckmannhütte.

Königsspitze m. 3858 *per la cresta di Sulden*. 3 agosto 1899. Coi sigg. dott. Hans Grubitsch e dott. Igo Kaup. Partiti dalla Bäckmannhütte alle 3,55, giunsero sulla vetta alle 11,45. Discesa per la Spalla al ghiacciaio Cedeh e all'Albergo Buzzi presso il ghiacc. del Forno.

Punta di San Matteo m. 3692, Cima Dosegù m. 3558, Punta Pedranzini m. 3596, Pizzo Tresero m. 3602. — 4 agosto 1899 (senza i signori predetti). Dall'Albergo Buzzi pel ghiacciaio del Forno salirono alla Punta di San Matteo, indi percorsero la non difficile cresta sino al Tresero. Da questo discesa in Val Gavia per la cresta Ovest e il ghiacciaio del Tresero.

Pizzi di Palù m. 3889, 3912 e 3825 (gruppo del Bernina). 7 agosto 1899. Coi signori Grubitsch e Kaup predetti. Partiti dalla Diavolezza alle 3,15, giunsero rispettivamente sulle tre cime alle ore 8, alle 8,30 e alle 8,50. Discesa per la cresta verso la Bellavista, indi per la Fortezza al ghiacciaio di Pers.

Piz Roseg m. 3943. Coi signori predetti: 11 agosto 1899. Partiti dalla Mortelhütte alle 3,25, giunsero sulla vetta principale alle 9,20. L'ultima parte della salita la trovarono assai difficile, specialmente il percorso della cresta verso la cima culminante, dove si richiede di non soffrire menomamente di vertigini. Discesa per la stessa via in ore 2 1/2 alla Mortelhütte.

Pizzo Bianco m. 3998 e Pizzo Bernina m. 4052. Prima traversata senza guide della « Berninascharte ». 13 agosto 1899. Coi signori predetti. Partiti dalla Tschiervahütte alle 3,5 giunsero sulla vetta del Pizzo Bianco alle 8, poi per la difficile e vertiginosa Berninascharte in ore 1,10 toccarono la vetta del Bernina. Discesa per la via ordinaria alla Sella di Crestaguzza e alla Bovalhütte, ove giunsero alle 13,20.

Obergabelhorn m. 4073 per la cresta Nord (Monti di Zermatt). — 30 giugno 1900. Partiti dal Trifthôtel alle 3,20, giunsero sulla vetta alle 11,40 con tormenta. Discesa per la stessa via.

Weisshorn m. 4512 per la cresta Est. — 2 agosto 1900. Partiti alle 2,35 dalla nuova capanna del Weisshorn (costruita nel 1899), giunsero sulla vetta alle 8,25. Discesa per la stessa via in ore 3 1/4.

Dent Blanche m. 4364 per la cresta della Wandfluh. — 4 agosto 1900. Partiti dal bivacco del Schönbichl soltanto alle 6,15 causa il tempo minaccioso, giunsero sulla vetta alle 13,35. Discesa per la stessa via al bivacco in ore 3 1/2. Trovarono la salita assai ardua per le creste di neve e per lastroni e i gendarmi di difficile percorso.

Cima di Jazzi m. 3749 e Nuovo Weissthor m. 3661. — 7 agosto 1900. Traversata dal Riffelberg a Macugnaga.

Monte Rosa per la parete Est: Grenzgipfel m. 4631 e Dufourspitze m. 4635. — 10 agosto 1900. Di questa impresa venne data ampia relazione nella « Zeitschrift des D. u. Oe. Alpenverein » del 1901 a pag. 203-215 per cura del dott. Wessely.

Monte Bianco m. 4810. Traversata dal Col du Midi a Courmayeur. — 14 agosto 1900. Il giorno precedente recarono in 8 ore da Montanvert alla capanna del Col du Midi. Partiti di qui alle 2,10 del giorno 14, seguirono la solita via del Mont Blanc du Tacul e del Mont Maudit, e giunsero sulla vetta del Monte Bianco alle 7,45, con tormenta che li obbligò a riparare nell'Osservatorio fino alle 9,15. Discesero quindi alla Capanna Vallot, al Dôme du Gouter e alla capanna del Dôme, ove giunsero alle 14,10. Ripartiti un'ora dopo, alla sera alle 19,50 erano alla Cantina della Visaille.

Dente del Gigante m. 4014. — 16 agosto 1900. Partiti dal Rifugio Torino alle 5,30, giunsero sulla vetta alle 9,45, indi discesero a Montanvert, ove giunsero alle 18,30.

Aiguille d'Argentière m. 3907. — 19 agosto 1900. Partiti dal Pavillon de Lognan alle 3,30, per la via del Col du Chardonnet toccarono la vetta alle 11,55. Ritornati al colle, scesero alla capanna di Saleinaz, ove giunsero alle 17,20.

Nelle Alpi Pennine e Graie. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nella scorsa primavera.

Schienhorn m. 3087 e Balmhorn m. 3015 (Alpi Pennine). — Colla guida Antonio Dorsaz. L'8 aprile, partito dal villaggio di Sempione per la valle di Laquin e il ghiacciaio di Thäli salii sul Schienhorn, indi per cresta passai al Balmhorn. Discesa a Sempione nella stessa sera.

Petite Aiguille des Glaciers m. 3459 (catena del Monte Bianco). — Il 24 maggio feci un tentativo di salita all'Aiguille des Glaciers colla guida Lorenzo Croux e il portatore Alessio Brocherel di Courmayeur. Causa l'enorme quantità di neve e il tempo pessimo raggiunsi la cima della Petite Aiguille des Glaciers per la cresta sud, pervenendovi dai chalets de l'Allée Blanche.

Tresenta m. 3609 (gruppo del Gran Paradiso). *Prima ascensione per la parete Nord-Ovest.* — Il 23 giugno io e l'amico ing. Ugo Sandrini della Sezione di Monza, accompagnati dalla guida Pietro Dayné di Valsavaranche, partimmo da questo paese e in 7 ore di salita, passando pel Rifugio Vittorio Emanuele, giungemmo sulla vetta della Tresenta. Neve abbondante, ma ottima; tempo splendido. Discesa al Rifugio predetto.

Ciarforon m. 3657 e Becca di Monciair m. 3544 (gruppo del Gran Paradiso). — Il 24 giugno io e l'amico predetto, colla stessa guida Dayné, partimmo alle ore 4 dal rifugio, attraversammo in direzione S.S.E. il ghiacciaio di Moncorvè per attaccare la parete N.NO. del Ciarforon, tutta di ghiaccio. Le buone condizioni della neve che lo ricopriva ci permisero di toccare la vetta in sole 3 ore di salita, cioè la metà di quanto ne indica la « Guida Bobba-Vaccarone ». Il percorso di detta parete è probabilmente *in gran parte nuovo.* — Dalla vetta nevosa del Ciarforon scendemmo buon tratto per la facile cresta NO. fin dove giudicammo di essere all'altezza del Colle Ciarforon; tagliammo quindi orizzontalmente l'enorme pendio che scende sul ghiacciaio di Monciair ed alle 9,10 eravamo sul predetto colle, donde, con facile scalata di rocce, ci portammo in un'ora sulla Becca di Monciair. Sotto un sole cocentissimo attraversammo nella discesa il lungo e crepacciato ghiacciaio di Monciair ed alle 13,30 rientravamo al Rifugio.

ETTORE ALLEGRA (Sezione Ossolana).

Levanna Orientale m. 3555. — Venne salita dalla cresta Est il 24 giugno u. s. dai soci E. Canzio (Sez. di Aosta), F. Mondini (Sez. Ligure), ing. A. Kind e signorina Kind (Sez. di Torino), con partenza dal Rifugio della Levanna e discesa a Groscavallo.

Breithorn m. 4166. — La prima salita di quest'anno al Breithorn di Zermatt venne compiuta il 3 giugno dal sig. J. Smith di Brighton colla sua figlia, accompagnati dalla guida Hyeronimus Julien.

Monte Legnone m. 2610. — Il 19 maggio i soci Italo Bernasconi e Michele Scotti della Sezione di Como, cogli amici dott. Luigi Pozzi e dott. Luigi De Nova pure di Como, accompagnati dalla guida Bonazzola di Sueglio, compirono la non facile ascensione del Legnone, la quale deve considerarsi come invernale stante la grande massa di neve che ancora copriva le montagne al disopra dei 1500 metri. Si

dovettero superare difficoltà non indifferenti onde raggiungere la vertiginosa cresta estrema, poichè la neve era mal sicura e soffiava un vento impetuoso.

Roccandagia m. 1700 e Monte Tambura m. 1890 (Alpi Apuane). — Il 19 maggio, col collega F. Federici, lasciai il Rifugio Aronte alle 4,30 ed in 40 minuti per la solita cresta O. raggiunsi la vetta della Tambura. In ore 1,10, seguendo la cresta N., resa divertente dalla neve che quest'anno insolitamente ancora ammantava le alte cime, si arrivò alla base della rocciosa Roccandagia e in 10 minuti di facile salita toccammo la vetta. Il panorama vi è bellissimo sul crinale Pisanino-Tambura; dalla Foce di Cardeto spunta con forme veramente ardite il Pizzo d'Uccello. Discesi alla sella alla base della montagna, con una traversata sulle nevose pendici di Carcarai, ritornammo al rifugio.

EMILIO QUESTA (Sez. Ligure).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Roma.

A Monte Morra (m. 1036) e a Monte Lecinone (m. 612). — Partita da Roma in ferrovia alle 7,15 del 4 maggio u. s., la comitiva di 8 persone fra soci e invitati, giunse alla stazione di Palombara alle 8,23, donde arrivò alla vetta del Morra alle 11. Dopo breve riposo discese a San Polo dei Cavalieri, simpatico paesello posto sulla sommità di un colle. Raggiunse quindi la vetta del Lecinone alle 16,30. Ammirato dalla vicina punta di Monte Sterparo lo splendido panorama su Tivoli colle cascatelle, discese a questa città, donde rientrò a Roma col treno delle 19. Durante il percorso da San Polo a Tivoli fu molto notato, e con vera soddisfazione, come il Municipio Tiburtino abbia curato il rimboschimento e come assiduamente e pazientemente si adoperi a proteggere e conservare le piante, fonte sicura di ricchezza e di prosperità.

A Monte Autore (m. 1853) e al Santuario della SS. Trinità. — La comitiva, di 8 persone anche questa, partita da Roma in ferrovia alle 9 del 24 maggio, giunse a Subiaco alle 11. Dopo aver pranzato, alle 13 si pose in marcia. Verso i 1500 metri si incontrò la neve, purtroppo molle, che avrebbe ritardata e resa assai faticosa la salita, se non si fosse trovata la traccia di una comitiva proveniente dal Santuario. Al Colle delle Vedute, abbandonate le tracce, si intraprese la salita dell'ultimo tratto di M. Autore, che era coperto da un buon metro di neve, fortunatamente abbastanza gelata.

Si giunse alla vetta alle 18,30. Il panorama era sublime. Da un lato il Velino e il Gran Sasso con tutte le altre montagne abruzzesi, dall'altro biancheggiavano gli Ernici a fianco dei quali maestoso si vedeva ergere il Viglio, il monte più alto della Provincia romana, e, mentre da un lato apparivano appena le prime montagne della Campania, lontano lontano, in mezzo alla pianura sterminata, una macchia biancastra rivelava Roma.

Ma già il sole declinava, già le montagne lontane si tingevano di roseo, assumendo fantastici aspetti; era d'uopo togliersi a quell'incanto e discendere. E in poco più di 2 ore la comitiva fu al Santuario. E' tradizione che nel giorno della Trinità ivi convengano pellegrini da ogni parte. A quell'ora, sul ripiano ove ergesi la chiesetta a ridosso di uno strapiombo di roccia di più di 300 metri di altezza, molti fuochi erano accesi e intorno ad essi gruppi di devoti, cantavano inni e recitavano preghiere. Fu per la gentilezza, del resto già nota da un pezzo agli alpinisti romani, di don Salvatore Mercuri, parroco di Vallepetra, gentile paesetto posto nell'amena valle del Simbrivio, che la comitiva

potè avere una stanza a sua disposizione nel Santuario ove passare la notte. Al primo albeggiare tutti escono fuori e ammirano lo spettacolo del levare del sole, tante volte visto e pur sempre bello e maestoso.

L'orario ferroviario avrebbe forse impedito agli alpinisti di attendere la funzione caratteristica del Pianto, ma D. Salvatore fu pronto ad anticiparla pur di favorire i soci della Sezione di Roma del C. A. I. E da queste pagine mi si permetta di rivolgergli, anche a nome dei colleghi, le grazie più vive per tutte le gentilezze di cui ha voluto colmarci.

Assistito alla funzione del « Pianto » che consiste in un racconto misto a lamentazioni, delle zitelle di Vallepietra, della Passione di Cristo, la comitiva si divise e, mentre alcuni per le bellissime valli del Simbrivio e dell'Aniene tornavano a Subiaco, indi a Roma, gli altri per la pittoresca valle del Fiolo, scendevano a Camerata Nuova, ove giungevano alle ore 14. Dopo breve riposo, in un antdiluviano carretto si recarono alla stazione di Arsoli, donde giunsero a Roma col treno delle 19.

A Monte Gennaro (m. 1271), a Pizzo Pellecchia (m. 1327) e a Monte Pellecchia (m. 1358). — Alla piccola comitiva di 4 soci e 1 invitato giunta a Marcellina alle 19,30 del 28 maggio col treno delle 16,55, si aggregarono altre 4 persone venute coll'intenzione di salire il M. Gennaro. Dopo avere pranzato, alle 23 si posero in marcia.

Per la Valle Stretta ingombra di pietrame da ogni lato, la comitiva raggiunse verso le 3,30 del giorno 29 la vetta del monte, e vi godette lo splendido levare del sole che tingeva di roseo i colossi dell'Appennino.

Lasciata la cima, alle 5 circa giunse al Pratone. Mentre una parte per la Valle Scarpellata scendeva a Marcellina per tornare poi a Roma, gli altri proseguivano pel fonte Campitelli e pel Pizzo Pellecchia. Vi giunsero alle 10 circa e dopo breve riposo proseguirono pel Monte, la cui vetta fu toccata alle 11.

Il caldo era soffocante, la vetta fu presto lasciata e per la Valle della Licenza la comitiva giunse al paese omonimo alle 14 circa. Montati in un carretto, si diressero verso la stazione di Mandela. Dopo esser stati ribaltati dal preistorico veicolo, si arrivò finalmente alla stazione, donde si tornò a Roma alle 19, entusiasti tutti della gita, lunga e faticosa, ma bellissima e veramente soddisfacente.

LEONARDO GATTO, *direttore delle gite.*

Sezione di Verona.

Alla Cima Lobbia m. 1672. — La salita alla facile Cima Lobbia, proposta come *seconda gita sociale*, ebbe luogo felicemente il 29 maggio u. s. e si svolse tutta secondo l'itinerario prestabilito. Alla interessante escursione presero parte dodici alpinisti, fra cui il benemerito vice-presidente cav. dottor G. Pedrazzoli e tre gentili signorine. Da Selva di Progno, in Val di Tregnago, la comitiva salì in men di due ore a Campo Fontana (m. 1223), romito paesello posto proprio nel mezzo d'un ridente altipiano ondulato, ricco di pingui pascoli e circondato di radi boschi, d'onde l'occhio gode d'un vastissimo panorama sui circostanti Lessini. Dopo un buon pranzetto, in poco più di un'ora fu raggiunta la vetta della Cima Lobbia. Ma la nebbia importuna tolse purtroppo agli alpinisti la splendida vista che si gode di lassù: In compenso, l'abbondantissima neve, che ancora ricopriva le falde del monte, diede loro l'opportunità di compiere, nella discesa, delle piacevolissime corse e delle scivolate su quelle chine nevose. In due ore dalla cima, comodamente, tutta la comitiva si radunava a Giazza (m. 758), d'onde, per Strà di Caldiero, prima in carrozza e poi in ferrovia, alle 23 era di ritorno a Verona.

Sezione di Monza.

Al Resegone m. 1800, dal canalone di Comera. — Sabato 14 giugno, partita da Como col treno di Lecco alle 18,15, la balda schiera dei nostri gitanti saliva il sentiero che conduce alla Capanna Stoppani verso le 21 al chiaro di

luna, con l'animo gonfio di poetiche sensazioni al cospetto di Lecco illuminato allontanantesi e dell'alpe vicina. Alle 22 si giunge alla capanna e si slegano i sacchi.... Oh! polli e costolette con leccornie, riposte in bell'ordine dalle mani previdenti delle sorelle e delle mamme..., con quale disordine e scompiglio veniste divorate! La notte passò nel trambusto del sopraggiungere di altre comitive. Alle ore 4 1/2 di domenica si lascia la capanna; i membri del Consiglio sezionale partecipanti alla gita, da una parte lusingati dai frutti della predicazione del nostro verbo, vedendo numerosi gitanti intervenuti per la salita del Resegone, mentre non vi fu alcun iscritto alla passeggiata del Passo del Fò indetta pel medesimo giorno, dall'altra pensano sul da farsi per la salita del canalone di Comèra, essendo troppo numerosi gl'intervenienti, e finiscono a sperare sull'impressionabilità di qualche novello che alla vista dello scosceso dirupo faccia front'indietro, conducendo seco gli amanti della via comoda. Ma invece, quando si giunge al cospetto dello splendido canalone, imponente nel suo sfasciamento, tutto ornato di acute cuspidi e strapiombanti massi, dagli occhi di tutti traspare il desiderio di provare le proprie forze nell'affascinante dirupo, sicchè al numero sconveniente si oppone l'impiego scrupoloso di tutte quelle manovre e precauzioni che la pratica e lo studio della montagna insegnano. In 3 ore, quantunque siasi perduto tempo nello scavare gradini e nel superare i passi scabrosi, guidati dal nostro direttore delle gite sig. Lucca Natale, i gitanti si trovarono alla cima del Resegone comprese le signorine Maria, Luigina Fossati e Fracassi, le quali con ammirabile destrezza compirono la salita. Due ore si passarono sulla cima ammirando la superba ed aspra natura alpestre. La discesa si compì pel canalone di Val Negra a Erse, e per la sempre bella e cara al geologo Val d'Erse a Calozio, da dove a Monza col treno delle 17,25.

g. s.

RICOVERI E SENTIERI

Servizio d'alberghetto nelle Capanne Gnifetti e Regina Margherita sul Monte Rosa. — Questo servizio verrà riattivato possibilmente il 15 luglio colle stesse norme e tariffe degli anni precedenti. Intanto, nella Capanna-Osservatorio Regina Margherita si attende ai deliberati lavori di ampliamento, sia per rendere più comodo il soggiorno degli alpinisti, che per offrire maggior spazio agli scienzati che saliranno lassù a scopo di studio.

Rifugio-Albergo Torino sul Colle del Gigante. — Lo stesso concessionario degli anni precedenti, sig. Lorenzo Bareux, riprenderà, nell'entrante stagione estiva, il servizio di albergo colle stesse norme e tariffe pubblicate nella « Rivista » 1899, pag. 244; l'esenzione dalla tassa d'ingresso è estesa ai soci dei Club alpini esteri che comprovino tale loro qualità presentando la rispettiva tessera.

L'inaugurazione del « Rifugio Nizza » (m. 2250) nell'alta Val Gordolasca, costruito per cura della Sezione Alpi Marittime del C. A. Francese, venne fissata dalla Sezione stessa pel giorno 14 luglio.

Un apposito programma stampato fissa il ritrovo degli intervenienti per la sera del giorno 13 all'Hotel di San Grato (3 ore di marcia per strada mulattiera dal villaggio di Belvedere). Il mattino successivo si formano due comitive: una parte alle 6 e va direttamente al rifugio con 3 ore circa di marcia; l'altra parte alle 4 per salire sulla Testa del Lago Autier (m. 2738) e scendere poi al rifugio pel versante nord della cima e il lago Nirè. A mezzogiorno si fa l'inaugurazione del rifugio, con pranzo. Nel pomeriggio si ritorna a San Grato e Belvedere.

Però chi desiderasse compiere ascensioni con partenza dal rifugio, può pernottarvi. Sono infatti preparati gli itinerari per ascensioni collettive al Clapier

(m. 3045) e alla Cima dei Gelas (m. 3135), per le quali occorre iscriversi in precedenza, onde la Sezione possa provvedere guide, portatori e provvigioni.

Il programma dà anche un breve cenno delle vie d'accesso al rifugio da Nizza, da San Martino-Vesubia, dalla Valle della Roja, da Cuneo. Da questa città l'itinerario è il seguente: in tram a vapore sino a Borgo San Dalmazzo (8 km.); in vettura sino a Entraque (16 km.); indi a San Giacomo (9 km.) e 6 ore di marcia per sentiero alpestre risalendo il vallone di Mont Colomb, il ghiacciaio di Pagari, il colle omonimo e discesa al rifugio.

Le schede d'adesione unite al programma, devono essere rinviate pel 5 luglio al sig. P. Decourcelle (avenue de la Gare 29, Nizza), indicando se si vuol pernottare al rifugio.

DISGRAZIE

Gli alpinisti Riva e Prinetti periti alla Grigna.

Una immane catastrofe ha rattristata la grande famiglia alpinistica ed ha gettato nel lutto la Sezione di Milano del nostro Club.

Il professore Carlo Riva, distintissimo geologo, uno dei più dotti ed appassionati petrografi, conosciutissimo nel mondo scientifico per i profondi studi e per le molte interessanti pubblicazioni, insieme all'amico Gino Prinetti, giovane colto e simpatico, da tutti amato e ricercato per la mitezza dell'animo e per la giovialità del carattere, partivano la mattina del 3 giugno u. s. per una escursione alla Grigna, accompagnati dai fratelli Luigi e Pietro Rompani, guida il primo e portatore il secondo, patentati dalla Sezione di Milano.

Scopo della gita era di pernottare al Rifugio Grigna-Vetta per godervi l'incantevole spettacolo di un tramonto e di una aurora, indi scendere per l'opposto versante ad Esino e Varenna.

Giunti verso le 14 alla Capanna Releccio, dopo riposati e rifocillati proseguivano verso il *canalone*, attratti, malgrado il consiglio di maggior prudenza delle guide, dalla tentazione di affrontarlo direttamente, attesa la eccezionale condizione della neve e la assenza assoluta, rilevata durante tutta la giornata, di rombi annunziatori di valanghe.

Da poco dovevano essere scoccate le cinque quando, fermi sull'ultimo piano di neve ad una ventina di metri dall'imbocco del canalone propriamente detto e mentre con compiacenza ne ammiravano l'imponenza, illudendosi di averlo con un'altra ora di fatiche soggiogato, un largo tratto di cornice nevosa si staccava dall'alto e fendendo l'aria con rapidità fulminea si precipitava ai loro piedi.

Il Rompani Pietro fu il primo ad avvedersene, ad intuire quasi i segni precursori della catastrofe e, gridando al pericolo, trovò salvezza spiccando un salto sulla sinistra ed aggrappandosi ad alcune roccie sporgenti, ma gli altri, sopraffatti dalla massa di neve ed avvolti dal turbine di vento, vennero furiosamente travolti giù per l'erto pendio.

Il Luigi Rompani, forse dalla sorte meno condannato, non ricorda come né perchè, si arrestò dopo una cinquantina di metri, ma i disgraziati Riva e Prinetti, dilaniati fra la massa di neve e di pietre, ne seguirono la corsa sfrenata per circa trecento metri, poi furono precipitati da una di quelle pareti verticali che sono caratteristiche nelle montagne dolomitiche e ai piedi del burrone d'un centinaio di metri d'altezza furono deposti cadaveri poco meno che irrecognoscibili, mentre la neve omicida di rimbalzo si distendeva in lunghissima striscia sul sottostante candido nevaio.

Il Rompani Pietro, trovandosi ad un tratto solo e dinanzi a sì spaventoso ignoto, corse prima ad aiutare e confortare il fratello che raccolse malamente contuso e delirante, poi proseguì alla ricerca dei due alpinisti, dei quali purtroppo non ha potuto che constatare la morte.

Sceso a Somana, vi giunse a notte inoltrata e vi portò la dolorosa notizia, che subito mise in allarme tutto il paese, e il giorno appresso venne telegrafata a Milano.

Il Presidente Pippo Vigoni ed il collega Antonio Facetti membro della Direzione, compiuto il pietoso ufficio di informare le famiglie delle vittime della grave ed irreparabile sventura che le aveva colpite, partirono immediatamente per Mandello e procedettero per il luogo della catastrofe, da dove fecero trasportare i due cadaveri a Somana.

Va data lode alle autorità locali, al sindaco, al parroco, al medico, ai carabinieri reali, ai portatori che operarono il funebre trasporto, alla intera popolazione di Somana, perchè tutti presero parte vivissima alla disgrazia, e con cuore ed abnegazione si adoperarono pei necessari incombenti e per lenire il dolore che tutti straziava, parenti ed amici, delle rimpianti vittime.

Fu cura della Presidenza della Sezione di Milano di aprire una rigorosa inchiesta per stabilire le responsabilità delle guide, per quanto fosse noto che tanto il Riva quanto il Prinetti erano provetti e valenti alpinisti e che al primo specialmente la Grigna era assai famigliare.

Regolare verbale se ne conserva negli atti della Sezione, anche per voto della Direzione.

PERSONALIA

Carlo Riva. — Nel momento in cui mi accingo a ricordare alla famiglia alpinistica la tua nobile vita e le virtù che adornavano l'animo tuo, o amatissimo Carlo, il mio pensiero vola commosso e colmo di affetto all'alpestre cimitero di Somana, dove tu riposi circondato da quei monti ai quali dedicasti tanta parte della tua mente e del tuo cuore. Il saluto che ti rivolgo è quello di quanti ti conobbero e ti amarono, perchè bastava conoscerti per amarti; è il saluto di quanti col cuore pieno di angoscia serbano di te venerata memoria.

Carlo Riva fin da giovinetto sentì il fascino della meravigliosa sirena alpina che, irresistibile ammalatrice, ad Imberzago, dove nacque il 2 agosto 1872, si parava dinanzi al suo sguardo, e ne riempiva il giovane spirito delle più sublimi tentazioni. Egli udì ben presto lo strano grido che chiamava il pellegrino di Longfellow... Excelsior! Accorse a quel grido e come il pellegrino lo seguì fino alla morte! Eccolo infatti, appena trilucente, colla sola compagnia di un contadino del suo paese nativo, che lo seguiva come portatore, percorrere pieno di entusiasmo le Prealpi Orobiche. Mi sarebbe impossibile il seguire il Riva in tutte le imprese alpinistiche ch'egli compì senza interruzione dopo questa, che io penso esser stata la prima. Il Riva, che alla grande valentia accoppiava una non minore modestia, non aveva l'abitudine di far conoscere per iscritto i suoi successi alpinistici e solo raramente ne discorreva cogli amici. Ricorderò fra altro che egli salì e per vie diverse, le cime maestose del gruppo dell'Ortler e di Santa Caterina; compì col povero Gilberto Melzi quella memorabile campagna alpinistica nelle Dolomiti, che insegnò una nuova via, la via Melzi, per ascendere al Cimon della Pala. Eccolo poi in Val Masino, nel Gruppo del Disgrazia, al Bernina, in Val Grosina, al Caucaso, agli Urali, ai Pirenei... ovunque nelle imprese facili come nelle difficili, calmo, coraggioso e sereno, come se compiesse una missione.

L'ultima sua importante ascensione la compì nello scorso anno alla fine di luglio, e fu al Corno Bruciato nel gruppo del Disgrazia. L'ultima vetta però da lui toccata fu il Pizzo Scalino nel giorno (6 agosto) e nell'ora stessa nella quale il povero consocio Gugelloni lasciava la vita sulle balze del Pizzo Roseg. Povero Carlo! io, che ti fui compagno in quella gita, ti vidi piangere nell'apprendere la fatale notizia; ma chi avrebbe potuto predirmi che dopo men di un anno analogo fato avrebbe troncata la tua nobile esistenza?

Il Riva però fu non solo alpinista ardito ed infaticabile, ma perfetto, come Quintino Sella avrebbe voluto che fossero i giovani italiani, quando gridava loro: « Correte alle Alpi... che vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù ». Il Riva saliva le montagne non solo per diletto, per quel fascino che chiama sempre più in alto, alle vette eccelse, donde si promette una visione superiore a quella che l'immaginazione va presentando; in lui vi era non soltanto il dilettante appassionato della montagna, ma lo studioso indefesso, che coll'acuta osservazione cerca strappare il lembo di quel velo, che asconde i segreti della Natura. Dalle sue gite egli sempre ritornava carico di rocce e minerali, felice e glorioso di questi trofei delle sue vittorie alpine, e che nelle sue mani diventavano poi preziosi argomenti di ricerche scientifiche.

E così l'amore per le Alpi lo condusse allo studio delle Scienze Naturali e specialmente della Mineralogia e della Geologia, nelle quali scienze ebbe a cogliere meriti ed invidiabili allori.

Non è qui il luogo di parlare della carriera scientifica del povero Riva, basterà il dire che come petrografo egli aveva raggiunto una fama mondiale, come lo prova il compianto che ovunque nel mondo scientifico suscitò la sua tragica fine. Di lui scrissemi l'illustre geologo Geikie: « C'est une grave perte pour la Géologie, pour la cause de la science en Italie, et pour tous ses amis qui, comme moi, avaient compris la promesse de sa carrière, la force de son esprit e la bonté de son âme ».

Le benemerenze del Riva verso il nostro Club furono molte. Egli era da parecchi anni uno dei direttori della Sezione Milanese, era membro della Commissione per lo studio dei ghiacciai, fu uno degli insegnanti nel corso di istruzione che la Sezione per due anni impartì alle proprie guide. Egli amò intensamente la istituzione che affratella gli alpinisti italiani, e nel momento nel quale il pensiero della morte doveva essere in lui più intenso, e cioè nello scrivere le sue ultime volontà, egli si ricordò del Club Alpino, leggendo alla Sezione di Milano la sua ricca biblioteca geologica e le sue carte geologiche e topografiche. Fece pure una notevole dotazione al Museo Civico di Milano, e lasciò un annuo sussidio di L. 1000 all'Università di Pavia, affinché i professori di mineralogia e di geologia compiano ogni anno cogli studenti del 3° e 4° anno di scienze naturali una gita d'istruzione sui monti.

Tale fu Carlo Riva alpinista, tali gli esempi che egli ci lasciò in retaggio: cerchiamo di imitarli e renderemo così il tributo più bello all'anima sua nobile ed alla cara sua memoria.

LUIGI BRUGNATELLI.

LETTERATURA ED ARTE

VADE-MECUM DELL'ALPINISTA.

Anno III° — 1902.

Pubblicazione fatta per cura del Club Alpino Italiano. Un vol. di pag. 190 con 4 illustrazioni. — Torino 1902: Ditta G. B. Paravia e Comp. — L. 1.

E' testè uscito questo utilissimo volumetto, del cui contenuto abbiamo dato notizia nel precedente numero a pag. 186. Ripetiamo che esso venne messo bene al corrente per quanto riguarda le Guide e i Portatori del C. A. I. e di altre Società alpine, i Rifugi e gli Alberghi di alta montagna, anche nelle regioni limitrofe alle valli italiane, i Segnavie eseguiti da Sezioni del Club, dalla S. A. Tridentini, dalla S. A. Friulana, ecc.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione sulla novità importante introdotta quest'anno, per aderire al desiderio di molti alpinisti, cioè le *Tariffe delle Guide e dei Portatori per le principali ascensioni* nelle Alpi (compreso il versante Svizzero pei monti di confine e il Trentino) e nell'Appennino: per

quasi tutte le ascensioni è pure indicato il tempo occorrente. Queste tariffe occupano circa 60 pagine di carattere minutissimo.

Venne pure accresciuto il capitolo degli *Orari dei servizi di vetture postali*; specialmente coll'aggiunta di tutte le Messaggerie del Trentino.

Dopo due anni di prova è superfluo insistere sulla pratica utilità del *Vade-Mecum* per chiunque mova il passo verso qualche valle, o voglia preparare programmi di gite, o avere certe informazioni su guide, rifugi, alberghi, condizioni di viabilità, che nelle stesse Guide non saprebbe trovare.

Le Sezioni del Club e le Società Alpine che intendono acquistarne copie per distribuirle ai proprii soci, rivolgano tosto la rispettiva domanda alla Libreria editrice G. B. Paravia, che ha sede in Torino (via Garibaldi) e succursali a Roma, Milano, Firenze e Napoli. Essa potrà fare una conveniente riduzione di prezzo sugli acquisti di un notevole numero di copie.

Alfredo Baccelli: Vette e ghiacci, Impressioni e ricordi. — Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 1901. — Vol. I° della *Biblioteca dell'Alpinista*. — Un vol. illustrato di pag. 216, con ritratto dell'autore. — L. 2,50.

Questo volume non è un libro d'alpinismo tecnico; è l'opera letteraria di un innamorato delle vette e dei ghiacci: a questo proposito si è ispirato l'autore e v'è pienamente riuscito. Alfredo Baccelli alterna la poesia alla prosa a seconda delle impressioni che suscita in lui la natura alpina nelle molteplici sue manifestazioni, « secondo che è stata ed è più o meno viva l'esaltazione dello spirito ». La poesia canta la bellezza del paesaggio alpestre quando « ride l'aurora sull'ardue vette » — quando ritorna la primavera — quando « nella notte purissima tutto il cielo sfavilla di brillanti » — quando limpido è il sole — e quando splende la luna; descrive le gole boschive, la vita sull'alpe, la piena del torrente, ed il ghiacciaio « come una cateratta nel fremere impietrata »; dice della solitudine alpestre e delle vicende delle ascensioni, e s'innalza alata su per le pendici del Monte Bianco, del Monte Rosa e della Jungfrau!

La prosa contiene la narrazione del soggiorno ripetutamente fatto dall'Autore sulle Alpi, in Svizzera, nell'Engadina, in Valle d'Aosta. Sono ricordi di ascensioni, descrizioni di villaggi e di vallate, bozzetti graziosi di costumi e di ambienti, costellati di piacevoli ricordi nei quali la nota severa s'alterna alle piacevoli osservazioni, condite di un umorismo gaio e di buona lega. E così si succedono: Una gita alla Boval-Hütte — Un'ascensione al Piz Languard — Una giornata piovosa in un grande albergo dell'Engadina — St-Moritz e il Piz Trovat — Una leggenda — Alla Cascata del Reno — Alla Testa del Rutor — Courmayeur, il Gigante e le Aiguilles Marbrées — Gressoney ed il Monte Rosa — In Valtournanche — La Valle d'Ayas — Una domenica a Macugnaga — Engelberg e il Titlis — Ceresole Reale ed il Gran Paradiso — Guadagnolo — Monte Nero — Cogne.

Basta questa enunciativa per dare un concetto della importanza di questa pubblicazione, dalla quale, se non si riscontra una completa conoscenza della tecnica dell'alpinismo e se non contiene sempre un esatto apprezzamento della montagna, tuttavia, anzi perciò, spira una cotale freschezza e quasi direi verginità di impressioni, che l'entusiasmo dell'autore per l'austera bellezza alpina e per il forte esercizio dell'alpinismo si comunica a chi legge. Sotto questo aspetto ci piace commendare principalmente questa pubblicazione, che, iniziando degnamente la serie della « Biblioteca dell'Alpinista » della Società Editrice « Dante Alighieri », è mezzo efficacissimo di propaganda alpinistica fra un pubblico non assuefatto finora a questa nuova forma di letteratura, la quale racchiude in sé così potenti e salubri germi di rinnovamento morale e di civili virtù.

L'edizione è accurata per la parte tipografica: le numerose illustrazioni che adornano il testo lasciano però alquanto a desiderare. L. C.

Travels through the Alps by the late James D. Forbes. New edition revised and annotated by rev. **W. A. B. Coolidge.** — Londra 1901. — Illustrato con molte vedute, diagrammi, nuove carte e col ritratto dell'autore. — Adam e Carlo Black editori, Soho square, Londra. — Prezzo 20 scellini.

È una nuova opera della quale dobbiamo essere grati al rev. Coolidge che tanti titoli di benemerita già annovera per la letteratura alpina.

Il Forbes (nato da famiglia Scozzese nel 1809 e morto nel 1868) non aveva pensato mai a raccogliere gli scritti suoi che trattavano dei viaggi in montagna e solo nel 1856 aveva radunati quelli sulla *teoria dei ghiacciai*. Ora, invece, troviamo qui riuniti i *Viaggi traverso le Alpi della Savoia ed altre regioni delle Alpi Pennine*, stampati in origine ad Edimburgo nel 1843 e ristampati poi nel 1849; il *Giornale delle escursioni compiute nelle Alpi del Delfinato, Bernesi e della Savoia*, già pubblicato nel 1853; le *Passeggiate in Svizzera*, pubblicate nel 1857 nella « Quarterly Review » nove mesi prima della fondazione dell'Alpine Club; infine la *Topografia della catena del Monte Bianco*, pubblicata nel 1865 nella « North British Review ».

Una bella introduzione del rev. Coolidge ci presenta l'A., il quale merita un posto distinto fra i primi esploratori delle Alpi.

I suoi viaggi nelle Alpi non erano che la continuazione dei suoi studi sui fenomeni della natura, ed in particolare su quelli riferentisi ai ghiacciai. In questo libro però non è il Forbes studioso di scienze fisiche che deve considerarsi, bensì il Forbes come frequentatore della montagna, come topografo esploratore, come alpinista, dal lato insomma che formava per lui lo scopo secondario dei suoi viaggi.

Ciò non ostante, anche da questo punto di vista, nella storia delle esplorazioni alpine, il posto che egli occupa non è certo inferiore a quello che tiene fra gli studiosi del movimento dei ghiacciai.

Nel 1826 comincia le succitate visite alle Alpi, ed il Coolidge le enumera fino al 1853, dimostrandoci come il Forbes ne sia stato uno dei primissimi esploratori, il primo che abbia scritto un libro inglese particolareggiato sulla loro esplorazione, facendo così da anello di congiunzione fra il De Saussure e l'Alpine Club.

Se lo spazio lo permettesse sarebbe interessante poter dar qui un sunto dei singoli capitoli, scritti tutti senza ricercatezza alcuna, con una freschezza e limpidezza di stile, da cui sono rese evidenti le descrizioni delle valli e dei monti visitati e le impressioni che l'A. ne riportò.

È curioso invero osservare come, mentre a noi pare di aver percorso tanto cammino, dalla lettura di questo libro, scritto quasi tutto più di mezzo secolo fa, risalti chiaramente la poca strada guadagnata, e come soprattutto, molte delle acute osservazioni che trovansi sparse qua e là in esso potrebbero ripetersi tali e quali oggi ancora, prova evidente che la mente di Forbes precorreva i suoi tempi.

Ad aggiungere valore al libro vengono molto opportunamente le note e gli appunti del rev. Coolidge, il quale, con rara competenza, ci fa notare le differenze fra quelle epoche trascorse e lo stato attuale delle cose, corregge, aggiunge quote ove occorre, ecc., presentandoci riunito il passato ed il presente, rendendo in tal modo non soltanto interessante ma sommamente istruttiva la lettura di questo bel volume, che l'editore nulla trascurò per presentarci con veste elegante.

N. V.

Julius Meurer: Illustrierter Führer durch ganz Tirol und Vorarlberg, nebst angrenzenden alpinen Gebietsteilen. — Un vol. di pag. 500, con 50 illustrazioni, 3 carte e una grande carta d'insieme di tutta la regione. — Vienna, Pest e Lipsia 1902: A. Hartleben editore. — Prezzo marchi 7,20 = L. 9,50.

Lo Stabilimento editoriale Hartleben ha la specialità delle guide per gli Stati e le regioni dell'Europa orientale. Ne ha edite ormai 55, tutte differenti e

assai in voga fra i viaggiatori tedeschi. Quelle di esse che riguardano l'estesa regione delle Alpi orientali sono in gran parte del notissimo alpinista anziano e scrittore Julius Meurer. Annunziamo per ora quest'ultima che, abbracciando l'intero Tirolo e il Vorarlberg coi paesi limitrofi, sarà assai ricercata nell'attuale stazione alpina. Ne daremo prossimamente un giudizio.

Guide Baedeker: Sudbayern, Tirolo und Salzburg, Ober- und Nieder-Oesterreich, Steiermark, Kärnten und Krain. — XXX^a edizione, con 53 carte, 11 piani e 8 panorami. — Lipsia 1902, K. Baedeker editore. — Prezzo marchi 8 = L. 10.

Le comode e simpatiche « Guide Baedeker » delle Alpi Orientali si rinnovano ogni due anni, diligentemente rivedute e messe al corrente. Servono al turista come all'alpinista, sia per l'abbondanza dei dati pratici che per l'accurata e nitida esecuzione delle numerose cartine. Ogni nuova edizione basta annunziarla: gli elogi non possono cambiare da quelli espressi per le prime edizioni e che sono ormai diffusamente conosciuti.

Guide Baedeker: Unter-Italien und Sizilien (con escursioni alle isole Lipari, alla Sardegna, a Malta, Tunisi e Corfù). III^a parte della Guida *Italien*. — XXX^a edizione con 27 carte e 23 piani. — Lipsia 1902, K. Baedeker editore. — Prezzo marchi 6 = Lire 7,50.

Per questa guida dell'Italia meridionale colla Sicilia, Sardegna, ecc. uscita ora nella 30^a edizione può adattarsi quanto abbiamo detto sopra per la Guida della Baviera, Tirolo, ecc.

Ed. Whympers: A Guide to Chamonix and the Range of Mont Blanc. VII^a edizione. Un vol. di pag. 230, con 64 illustrazioni e una carta dell'intera catena.

Ed. Whympers: A Guide to Zermatt and the Matterhorn. VI^a edizione. Un vol. di pag. 240, con 78 illustr. e una carta delle Pennine Centrali.

Entrambi i volumi sono editi a Londra da John Murray (Albemarle Street). 1902. Prezzo 3 scellini ciascuno = Lire it. 3,80.

Di queste due guide del celebre alpinista Whympers, socio onorario del nostro Club, abbiamo già dato conveniente recensione nella « Rivista » del 1897 per la prima e del 1898 per la seconda. Annunziamo ora le nuove edizioni per l'anno corrente, nelle quali l'autore ha apportate le necessarie modificazioni. Insistiamo però nuovamente a rilevare, nella Guida di Zermatt, l'inesplicabile silenzio sulla Punta Gnifetti e sulla importantissima nostra capanna Regina Margherita.

Heinrich Dübi: Saas Fee und Umgebung. Ein Führer durch Geschichte, Volk und Landschaft des Saasthales. — Un vol. di pag. 170 con 51 illustrazioni da fotografie, un panorama dalla Plattje del Mittaghorn e una carta topografica all'1:50.000 della Valle di Saas riprodotta dall'« Atlante Siegfried » con correzioni e aggiunte. — Berna 1402, Editore A. Francke (già Schmid e Francke). Prezzo franchi 4.

La valle di Saas è una delle più frequentate dai veri alpinisti, quindi essi saranno lieti di averne una guida precisa e minuta, quale certamente si poteva attendere dal notissimo alpinista dottor H. Dübi, che da molti anni è redattore dell'« Jahrbuch » del C. A. Svizzero. Ne daremo cenno più diffuso in un prossimo numero.

Catalogo di fotografie alpine. — Il dottor Agostino Ferrari, socio della Sezione di Torino, ha pubblicato in forma privata il catalogo della sua ricca collezione di fotografie di alta montagna, sotto il titolo: *Catalogue de photographies de haute montagne de divers auteurs.*

Esso comprende circa 3600 numeri. Specialmente ricche sono le collezioni del M. Bianco (quasi 500 numeri), delle Alpi Graie, del gruppo Arolla-Combin, del M. Rosa, dell'Oberland. Di ogni fotografia sono dati l'autore ed il formato.

E' questo un lavoro che tornerà utilissimo a quanti dovranno fare ricerche illustrative intorno a qualsiasi regione delle Alpi. Un esemplare venne gentilmente donato dall'autore alla Biblioteca del Club.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Statistica dei Soci al 30 giugno 1902.

SEZIONI	Soci onorari		Soci perpetui	Soci ordinari	Soci aggreg.	Totale
	naz.	stran.				
1. Torino	1	5	52	711	68	837
2. Aosta	1	—	6	136	—	143
3. Varallo	1	—	45	143	20	209
4. Agordo	—	—	4	26	4	34
5. Firenze	—	—	9	90	3	102
6. Ossolana	—	1	2	95	—	98
7. Napoli	—	—	—	75	—	75
8. Biella	—	1	12	137	10	160
9. Bergamo	—	—	5	122	17	144
10. Valtellinese	—	—	1	50	22	73
11. Roma	—	—	1	190	30	221
12. Milano	1	—	16	734	119	870
13. Cadorna	—	—	—	24	—	24
14. Verbano	—	—	4	98	11	113
15. Enza	—	—	2	71	5	78
16. Bologna	1	—	—	98	1	100
17. Brescia	—	—	1	317	29	347
18. Perugia	—	—	—	28	—	28
19. Vicenza	—	—	3	51	—	54
20. Verona	—	—	—	83	7	90
21. Catania	—	—	—	33	1	34
22. Como	—	—	1	134	26	161
23. Pinerolo	—	—	2	22	—	24
24. Ligure	—	—	4	472	42	518
25. Lecco	—	—	—	111	37	148
26. Livorno	—	—	—	18	1	19
27. Cremona	—	—	1	65	6	72
28. Palermo	—	—	—	37	—	37
29. Venezia	—	—	1	119	40	160
30. Belluno	—	—	1	21	3	25
31. Schio	—	—	—	50	13	63
32. Alpi Marittime	—	—	—	—	—	—
33. Messina	—	—	—	44	8	52
34. Monza	—	—	—	178	40	218
Sezioni disciolte	—	—	2	—	—	2
	5	7	175	4583	563	5333

Riproduzioni in bronzo della Medaglia d'onore dedicata dal C. A. I. al Duca degli Abruzzi. — Si rammenta che le Sezioni ed i Soci del Club possono avere queste riproduzioni facendone richiesta alla Sede Centrale coll'invio di lire tre per ciascun esemplare.

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Biella.

Gita sociale e scolastica alla Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa (m. 4560) con inaugurazione della nuova bandiera della Stazione alpina a Gressoney St-Jean. — Riferiamo il programma di questa interessantissima gita che durerà oltre 6 giorni ed alla quale possono partecipare i soci di tutte le Sezioni del Club, i membri delle loro famiglie, non escluse le signore e i giovanetti studenti. Ne saranno direttori i signori GALLO EMILIO, vice-presidente della Sezione (residente a Pollone) e cav. dott. FRANCESCO ANTONIOTTI, delegato e consigliere presso la Sede centrale (resid. a Torino, via Roma, 40). Presso i medesimi e presso il Segretario sig. Augusto Halenke (Biella) si ricevono le iscrizioni fino al 17 luglio, termine improrogabile.

25 luglio. — Partenza da Biella alle 16,30 per Piedicavallo; pernottamento agli alpi Anval (marcia ore 1,30).

26 detto. — Valico di *Molagna Grande* e *Punta dei tre Vescovi* m. 2501. Discesa per gli alpi di Loo e Champsil a Gressoney St-Jean (marcia ore 8).

27 detto. — Passeggiata nei dintorni; *Inaugurazione della Bandiera della Stazione di Gressoney*; Pranzo sociale all'Hotel Lyškamm; Salita a Gressoney-la-Trinité: proiezioni fotografiche di vedute della Valle di Gressoney e del M. Rosa con diapositivi di Sella, Vallino e Gallo (marcia ore 3).

28 detto. — Alla *Capanna Gnifetti* m. 3650: pernottamento (marcia ore 7).

29 detto. — Partenza per la *Punta Gnifetti* (caffè alla *Capanna Regina Margherita* m. 4561). Ritorno alla *Capanna Gnifetti* e discesa al *Colle d'Olen* m. 2865. Pranzo e pernottamento ivi all'Hotel Guglielmina (marcia ore 7 a 10, secondo lo stato del ghiacciaio).

30 detto. — Discesa ad Alagna, pranzo ivi. (Ritorno in vettura per Varallo facoltativo). Riva Valdobbia, Cà di Janzo (marcia ore 4,30).

31 detto. — Ritorno a Biella per gli alpi e il Colle del Macagno; i Colli di Loo e di Molagna Grande, e Piedicavallo (marcia ore 10).

AVVERTENZE. — Le spese approssimative per tutta la gita sono preventivate in L. 80. All'atto dell'iscrizione, gli aderenti dovranno versare un anticipo di L. 25 ed in caso di mancato intervento tale deposito non verrà più rimborsato.

I Direttori si riservano, se lo credono opportuno, di protrarre la gita di una settimana. Si riservano pure ampia facoltà di escludere per la salita dalla Capanna Gnifetti a quella Regina Margherita, quei gitanti che ritenessero in condizioni sfavorevoli per compierla, come pure di apportare quelle modificazioni all'itinerario che le circostanze consigliassero.

Ulteriori ragguagli in merito alla gita ed utili notizie relative all'equipaggiamento saranno date man mano sulla Cronaca Alpina dell'*Eco dell'Industria* e sugli altri giornali di Biella.

La Sezione s'incarica di provvedere il necessario arredamento (piccozza, gambali, occhiali, ecc.) ai partecipanti che ne fossero privi, purchè ne facciano richiesta in tempo utile, cioè colla domanda di iscrizione alla gita.

La sede della *Stazione Alpina della Sezione Biellese a Gressoney St-Jean* è ora presso l'*Hotel Lyškamm*. Il rappresentante della Sezione in Gressoney è il signor Luigi Lercoz.

Il Congresso del Club Alpino Francese sarà tenuto quest'anno dal 3 all'8 del prossimo agosto nei Pirenei presso la Sezione di Bagnères-de-Bigorre, con un attraente programma.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1902. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

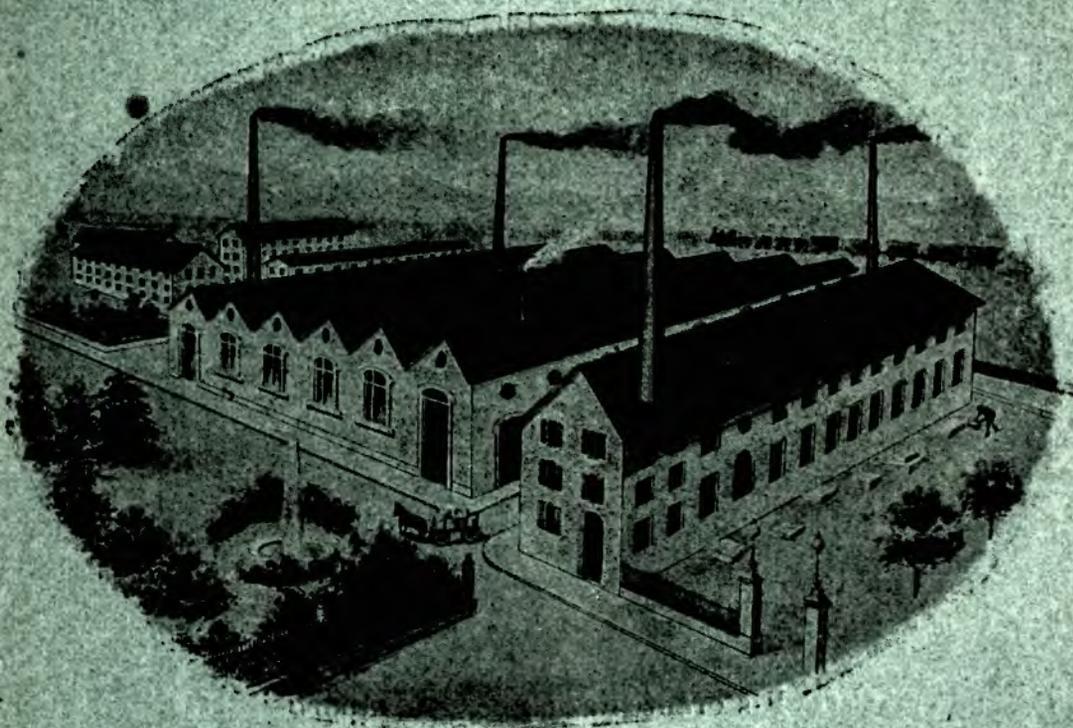
MILANO

SCHIO

Via XX Settembre, 56

Via Principe Umberto

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di einghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per carde per filature

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito Industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenzza all'Esposizione Internazionale di Elettricit  a Como.

Agenzie: ITALIA : Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena.
ESTERO: Spagna Germania, Austria, Romania,
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

Esportazione

- BOUSSON** 1427 m. (Valle di Susa) **Albergo degli Alpini.**
Posizione splendida, Cucina sana, Cura del latte, prezzi moderati. Centro di escursioni e ascensioni importanti. Vetture e Posta. Aperto tutto l'anno.
Michele Mallen, *propr.*
- PIANO DELLA MUSSA** 1800 m. **Albergo Ristorante Broggi.** Staz. del C. A. I.
Soggiorno incantevole, centro di escursioni e ascensioni importanti. Bagni, Posta e Telegrafo. Apertura 15 giugno 1902. Retta giornaliera L. 8 e più.
Angelina Broggi, *propr.*
- IVREA** 237 m. **Hotel Universo.** Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova.
Vicino alla stazione del Tram Ivrea-Santhià. Splendida posizione a mezzogiorno. Garage per automobili, On parle français, allemand et anglais.
Mosca A., *propr.*
- CHATILLON** 551 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres.**
Posizione la più pittoresca della valle all'imbocco della Valtournanche vicino alle acque minerali di St.-Vincent. Table d'hôte, Servizio alla carta. Vetture e diligenze per Valtournanche.
Coniugi Héris, *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel de la Couronne,** Piazza Carlo Alberto.
Posizione centrale, Restaurant, Omnibus alla ferrovia, Vetture e cavalli. Prezzi modici.
Merlo, *propr.*
- AOSTA** 533 m. **Hotel de la Poste,** Piazza Carlo Alberto.
Contiguo all'ufficio Poste e Telegrafi, sotto i portici Palazzo Municipale. Omnibus alla ferrovia, Luce elettrica, Caloriferi.
Davite Felice, *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel Ristorante Centoz,** Piazza Carlo Alberto.
Interamente rimesso a nuovo. Caloriferi e luce elettrica. Ottima cucina, Pensione a convenirsi, Camere da L. 1,50 a L. 2, Vini scelti.
Centoz Francesco, *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Hotel du Mont Blanc,** sito oltre Piazza d'Armi.
Vedute splendide, vasti giardini, Omnibus alla stazione. Cortili e magazzini per automobili.
Pramaggiore Valerio, *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Albergo Alpino,** corso Vittorio Emanuele, rimpetto al Collegio.
Pranzi alla carta ed a prezzi fissi, Scelta cucina, Vini assortiti. Prezzi moderatissimi.
Francesia Battista, *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Caffè Ristorante Nazionale,** sotto i portici del Palazzo Comunale.
Stabilimento di 1° ordine con annesso Politeama, Premiata specialità Génepy di Aosta, Delizioso liquore alpino per escursioni.
Pollano Giov., *propr.*
- AOSTA** 583 m. **Caffè Ristorante e Bottiglieria.**
Specialità liquori alpini, Ratafia della Valle di Aosta, Achillea delle Alpi. Prezzi moderatissimi.
Perron Giacinto, *propr.*
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante dell'Unione.**
Servizio alla carta, Luce elettrica. Vetture, Ritrovo degli alpinisti.
Acotto Antonio, *propr.*
- PRÈ ST-DIDIER** 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres,** con palazzina.
Table d'hôte, Ristorante, Caffè, Luce elettrica, Servizio di vetture. Per lungo soggiorno facilitazioni speciali.
Ved. Requedaz, *propr.*
- PRÈ ST-DIDIER** 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hôtel de l'Univers.**
Annesso allo Stabilimento Termale. Stazione climatica e balneare. 100 letti. Saloni da ballo, di lettura; bigliardo. Table d'hôte e Restaurant. L'Hôtel è affigliato al Touring Club.
E. Orset, *propr.*
- LA THUILE** 1476 m. (Valle d'Aosta) **Hotel National.**
Pension et service à la carte, Prix très modérés, bonne cuisine, bonnes chambres avec lumière électrique. Service, de voitures, landeaux et automobile pour le Petit St.-Bernard, etc.
Ved. M. Paris, *propr.*
- LA THUILE** 1476 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante Grande Golette.**
Guide, portatori, muli. Telefono coll'Ospizio del Piccolo S. Bernardo. Luce elettrica.
Fratelli Jacquemod, *propr.*
- LA THUILE** 1476 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Fratelli Jacquemod.**
Nella frazione Grande Golette. — Camere con illuminazione elettrica.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel du Mont-Blanc.**
Posizione splendida, da cui si gode la più bella vista sulla catena del M. Bianco e suoi dintorni, Bigliardo, Sale di lettura e da ballo, Luce elettrica.
Bochatay fratelli, propr.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Union.**
Pensione, Table d'hôte, Servizio alla carta, Luce elettrica. Nuovo grande salone per balli e concerti.
Cav. G. Ruffier, propr.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Restaurant Savoie.**
Rimpetto all'Hotel de l'Union. Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio alla carta, Terrazza con vista splendida, Luce elettrica. Prezzi moderati.
Ved. Potitgax Fel., propr.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hôtel de l'Ange.**
Casa di prim'ordine. Sale di ricreazione con bigliardo, da ballo e di lettura. Giardino ombreggiato. *Garage per automobili.* Luce elettrica.
Veuve Camille Servetti, propr.

ST-RHÈMY 1532 m. (Valle d'Aosta) **Hotel des Alpes Pennines.**
20 camere. Illuminazione acetilene, Guide, portatori e muli per l'Ospizio del G. S. B. Ufficio della diligenza postale del Gran San Bernardo, Telegrafo, Telefono.
Ved. Marcoz e figli, propr.

PRA RAYÈ 2000 m. (Valpelline) **Albergo Ristorante.**
Camere, Servizio alla carta, Portatori per traversate ghiacciate, Servizio muli da Valpelline a Pra Rayè.
Rosset Federico, propr.

GRESSONEY ST-JEAN 1606 m. **Hôtel Miravalle.** Stazione climatica.
Aperto dal 1° luglio al 1° settembre. Camere da L. 3 in più.
Stazione ferroviaria a Pont St-Martin sulla linea Torino-Aosta.
P. N. Vincent, propr.

BOGNANCO-SEMPIONE 700 m. (Ossola) **Stabilimento di acque minerali.**
Efficacissime, purgative, diuretiche, ricostituenti. — Cura climatica, idropatica, lattea. Comfort moderno.

CASCATA DEL TOCE 1688 m. **Albergo Cascata del Toce.**
Nuovamente ampliato e rimesso a nuovo. Posizione dominante la più grande cascata alpina. Centro di escursioni e ascensioni.
Zertanna A. e figlio, propr.

MADESIMO 1550 m. (Spluga) **Stabilimento idroterapico-climatico.**
Con tutto il comfort moderno. Importante centro per escursioni e ascensioni.
Eredi De Giacomi, propr.

MASINO-BAGNI 1168 m. **Stabilimento termale-idroterapico climatico.**
Posta e Telegrafo. Centro di escursioni e ascensioni importanti. Vetture alla stazione di Ardenno-Masino.

APRICA 1200 m. (Sondrio) **Albergo Corvi San Pietro.**
Posizione splendida, cucina sana, ferrovia Tresenda. Prezzi moderati. Acqua ferruginosa. Centro di escursioni. Vetture. Apertura metà di maggio. Posta e Telegrafo.
Agostino Corvi, propr.

BORMIO 1223 m. **Albergo della Posta.** Stazione del Club Alpino Italiano.
Centro di transito per lo Stelvio e per Santa Caterina. Ufficio Messaggerie postale e telegrafico. Prezzi moderati. Cucina milanese. Vini scelti.
A. Clementi, propr.

BAGNI-BORMIO Alta Valtellina **BAGNI NUOVI** 1340 m. **BAGNI VECCHI** 1410 m.
Al piede dello Stelvio. Acque termali (41°C.), fanghi, *grotta sudatoria.* Idroterapia. Capo stazione per tutte le Poste per il Tirolo, per la Valtellina e per la Svizzera. Telegrafo. *Stazione del C. A. I.* Tariffa speciale per gli alpinisti stipulata dal 1897. Modici prezzi.

SANTA CATERINA 1780 m. **Stabilimento Clementi.** Stazione del C. A. I.
Casa di prim'ordine. Posta, Telegrafo e Telefono. *A. Clementi, propr.*

ALTA VALTELLINA 2200 m. **Albergo Buzzi** al ghiacciaio del Forno.
25 camere, 40 letti, Cura lattea, Café-restaurant, Ufficio postale. Bagno, Gabinetto fotografico, Sala di lettura. Pensione da L. 6.50 in più.
Rinaldo Buzzi, propr. (in Sondrio).

SCHILPARIO 1150 m. (Valle di Scalve) Bergamo - **Albergo Alpino.**
Stazione climatica salubre. Nuovi locali, buona cucina, prezzi moderati. Centro d'escursioni alpestri. Vettura, Posta e Telegrafo. Aperto tutto l'anno.
Ernesto Grossi, propr.

STADOLINA 1200 m. (Valle Camonica). **Albergo Ferrari** aperto tutto l'anno.
Posizione splendida. Centro di escursioni importanti. Luce elettrica, Bagni, Vetture e Posta nell'Albergo. Cucina sana, vini scelti. On parle français. Se habla español.
Pietro Ferrari, Direttore.

LA STANGA 439 m. (Valle del Cordevole). **Antico Albergo alla Stanga.** Migliorato e con servizio di Posta. A metà strada da Belluno ad Agordo, presso la cascata della Grotta di Piero e l'orrido dei Castelli. Punto di partenza per i Gruppi della Schiara, di Talvena e delle Grode della Muda. Ottimi vini e birra regionali.

Figli di G. Zanella, *propr.*

SELVA BELLUNESE 1317 m. **Nuovo Albergo Val Fiorentina.** Sulla carrozzabile da Agordo (ore 3 1/2) ai Passi Staulanza e Forada. Ad 1 ora da S. Lucia per V. Araba e V. Badia: o. 5 da Cortina. Clima fresco, costante, selve di conifere. Vetture, guide e portatori. Si parla tedesco.

Fratelli De Pin, *propr.*

CENCENIGHE 773 m. **Antico Albergo al Viandante.** Posta e Telegrafo. Sulla carrozzabile ad 1 ora da Agordo e da Alleghe, 2 da Caprile, 1 da Forno di Canale. Salita in ore 3 1/2 alla vetta di Pape (m. 2504) e in 3 ore alle Pale di San Lucano (m. 2410) celebri punti panoramici.

Finazer-De Biasio Maria, *propr.*

ALLEGHE 980 m. (Valle del Cordevole). **Nuovo grande Albergo Regina d'Italia.** Stupenda posizione sul lago d'Alleghe, luogo indicato per cura climatica. Aperto tutto l'anno. Cucina casalinga. Prezzi modici.

Coniugi Gimpellin e Riva, *propr.*

CAPRILE 1080 m. **Hôtel-Pensione e Ristorante Caprile-Belvedere.** Servizio postale, Ufficio telegrafico, Bagni, Illuminazione ad Acetilene. Posizione incantevole. Si parlano le lingue straniere. Pensione L. 7-8 al giorno senza il vino.

Nina Callegari, *propr.*

CAPRILE 1029 m. **Albergo alle Alpi.** Raccomandabile per la modicità dei prezzi. Buon trattamento. Recapito di guide e carrozze nell'Albergo. Si parla pure tedesco e francese. Pensione L. 6 al giorno senza il vino. Condotto dal figlio della

Proprietaria Nina Callegari.

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE

DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI-COMPLETI DI ILLUMINAZIONE-ELETTRICA

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.



LUIGI COSTAMAGNA fu CARLO

TORINO - Via Garibaldi, 4 - TORINO

SACCHI IN PELLE

per Alpinisti sia Militari che Borghesi in pelli di Montone bianco o nero o di Gatto naturale, quest'ultimo assai raccomandato per la leggerezza del sacco ed il suo calore; foderati in Loden od in tela da tende.

CONCIA SPECIALE IDROFUGA

Non si hanno succursali

STUDIO TECNICO-INDUSTRIALE G. ROVERE

Colonnello d'Artiglieria (P. A.)

Ex-Direttore della R. Fabbrica d'Armi di Brescia

SPECIALITÀ IN ARMI DA CACCIA

Solidità ed eleganza di costruzione — Condizioni d'acquisto convenientissime

Il nostro socio anziano, colonnello G. Rovere, accorda ai Soci del C. A. I. uno sconto eccezionale del 15 0/0 sui prezzi delle armi da caccia indicati nel Catalogo N. 28.

Piazza S. Siro, 6-2 — **GENOVA** — Telefono 742



Per tutti gli articoli di arredamento di

SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin

CHARLES KNECHT ET CIE

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a **ZERMATT** — Mediazione gratuita per guide e portatori.

VADE-MECUM DELL'ALPINISTA

ANNO III° (1902)

pubblicato sotto gli auspici del Club Alpino

dalla Ditta **G. B. Paravia e C. di Torino**. — Prezzo Lire **UNA**.

Contiene: Cenni sul C. A. I. e sue Sezioni, sulle Società Alpine italiane ed estere e rispettive pubblicazioni; Catalogo di Guide, di Manuali d'Alpinismo, di Fotografie alpine, Elenco di Guide e Portatori, di Rifugi e Alberghi, di Segnavie; Tariffe di ascensioni in tutta la catena delle Alpi; Orari e prezzi dei Servizi di Vetture postali nelle Valli italiane e limitrofe.

INCREDIBILE VERITÀ

Unica e vera occasione per spendere bene il denaro in regali, essendo sempre il valore intrinseco, eguale al prezzo d'acquisto:

OGGETTI DI GIOIELLERIA

(oro garantito 18 carati)

con bellissimi e splendidi brillanti, chimicamente perfetti di maggiore valore che i veri per il costante brillo e purezza dei raggi

IRRADIAZIONE DI SPRAZZI DI LUCE

Durezza, peso, colori smaglianti, imitazione meravigliosa

Gran Premio all'Esposizione di Parigi

Una forte somma si regala a chi distingue i miei brillanti
" Am: Alaska,, dai veri.

Anello per uomini: oro e brillante	L. 50
Id. id. brillante doppio grosso	" 100
Spilla per uomo: oro e brillante	" 25
Id. id. brillante doppio grosso	" 50
Anello per signore e signorine: oro e brillante	" 25
Orecchini per signorine: oro e brillante	" 25
Id. per signore: oro e brillanti	" 50
Id. id. brillanti molto più grossi	" 100
Id. per bambine (vero regalo)	" 25

Spedizione franco d'ogni spesa a mezzo posta, valore assicurato per tutta l'Italia. Le ordinazioni dovranno essere accompagnate dal relativo importo, a mezzo vaglia postale, cartolina-vaglia, lettere raccomandate, o lettera assicurata.

Inviare la misura degli anelli, prendendola con un cordoncino attorno al dito.

Non si praticano sconti ai rivenditori. Non si concedono rappresentanze. Volendo il disegno dell'oggetto richiesto si invierà gratis.

I clienti che non fossero soddisfatti dell'oggetto ricevuto riceveranno immediatamente la restituzione del denaro spedito.

Le ordinazioni si spediscono lo stesso giorno in cui si ricevono. Ogni gioia viene spedita entro un elegante astuccio ultima novità.

Tutte le ordinazioni dirigerle al Rappresentante Generale e unico della

" Società Oro e Brillanti Am: Alaska,,

G. A. BUYAS - Corso Romana N. 104 e 106 - MILANO